

**CONSIGLIO REGIONALE DELLA CAMPANIA**

**SEDUTA N. 18 DI LUNEDI' 8 FEBBRAIO 2016**

**INDICE**

**Approvazione processi verbali sedute precedenti**

**PRESIDENTE (D'Amelio)**

**Comunicazioni del Presidente**

**PRESIDENTE (D'Amelio)**

**Seguito approvazione Disegno di Legge "Riconoscimento della legittimità dei debiti fuori bilancio ai sensi dell'articolo 73, comma 1, lettera a) del decreto legislativo 23 giugno 2011, n. 118, come modificato dal Decreto legislativo 10 agosto 2014, 126" – Reg. Gen. dal n. 226 al 230 e dal 233 al 243 – Testo unificato**

**PRESIDENTE (D'Amelio)**

**Mozione "Salvaguardia livello localizzativo e occupazionale" Reg. Gen. n. 42/4**

**PRESIDENTE (D'Amelio)**

**CIARAMBINO (Movimento 5 Stelle)**

**MARCIANO (PD)**

**PRESIDENTE (Casillo T.)**

**LEPORE, Assessore**

**CIARAMBINO (Movimento 5 Stelle)**

**CIARAMELLA (PD)**

**MARCIANO (PD)**

**MOCERINO (Caldoro Presidente)**

**DE PASCALE (De Luca Presidente in rete)**

**FASCIONE, Assessore**

**PRESIDENTE (D'Amelio)**

**CIARAMBINO (Movimento 5 Stelle)**

**CIRILLO (Movimento 5 Stelle)**

**PASSARIELLO (Fratelli d'Italia)**

**PRESIDENTE (D'Amelio)**

**CESARO (Forza Italia)**

**Modifiche degli articoli 49 e 54 della Legge Regionale 28 maggio 2009, n. 6 (Statuto della Regione Campania) – Reg. Gen. N. 64**

**PRESIDENTE (D'Amelio)**

**PISCITELLI (De Luca Presidente in Rete)**

**CAMMARANO (Movimento 5 Stelle)**

**CIRILLO (Movimento 5 Stelle)**

**PASSARIELLO (Fratelli d'Italia)**

**CESARO (Forza Italia)**

**BORRELLI (Campania Libera – PSI – Davvero Verdi)**

**BENEDUCE (Forza Italia)**  
**TOPO (PD)**  
**PRESIDENTE (Casillo T.)**  
**RUSSO (Forza Italia)**  
**SAIELLO (Movimento 5 Stelle)**  
**ZINZI (Forza Italia)**  
**CIARAMBINO (Movimento 5 Stelle)**  
**DE LUCA, Presidente della Giunta Regionale**  
**PASSARIELLO (Fratelli d'Italia)**  
**DE LUCA, Presidente della Giunta Regionale**  
**PASSARIELLO (Fratelli d'Italia)**  
**PRESIDENTE (D'Amelio)**  
**CESARO (Forza Italia)**

**APPROVAZIONE - Mozione “Salvaguardia livello localizzativo e occupazionale” Reg. Gen. n. 42/4**

**CIARAMBINO (Movimento 5 Stelle)**  
**PRESIDENTE (D'Amelio)**

**APPROVAZIONE - Modifiche degli articoli 49 e 54 della Legge Regionale 28 maggio 2009, n. 6 (Statuto della Regione Campania) – Reg. Gen. N. 64**

**PRESIDENTE (D'Amelio)**  
**CESARO (Forza Italia)**  
**CIRILLO (Movimento 5 Stelle)**  
**CIARAMBINO (Movimento 5 Stelle)**  
**PRESIDENTE (D'Amelio)**  
**DE LUCA, Presidente della Giunta Regionale**  
**PRESIDENTE (D'Amelio)**

## **PRESIDENZA DEL PRESIDENTE D'AMELIO**

**La seduta ha inizio alle ore 11.50.**

**PRESIDENTE (D'Amelio):** Dichiaro aperta la seduta.

### **APPROVAZIONE PROCESSI VERBALI SEDUTE PRECEDENTI**

**PRESIDENTE (D'Amelio):** Passiamo al primo punto all'ordine del giorno: "Approvazione processi verbali sedute precedenti".

Processo verbale numero 15 della seduta consiliare antimeridiana del 29 gennaio 2016.

Chi è favorevole? Chi è contrario? Chi si astiene?

**Il Consiglio approva.**

Processo verbale numero 16 della seduta consiliare pomeridiana del 29 gennaio 2016.

Chi è favorevole? Chi è contrario? Chi si astiene?

**Il Consiglio approva a maggioranza.**

Processo verbale numero 17 della seduta consiliare Question Time del 3 febbraio 2016.

Chi è favorevole? Chi è contrario? Chi si astiene?

**Il Consiglio approva all'unanimità.**

## **COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE**

### **Presentazione Progetti di Legge**

**PRESIDENTE (D'Amelio):** Comunico che sono stati presentati i seguenti provvedimenti legislativi:

"Istituzione del Comune di Vallo di Diano mediante la fusione dei 15 Comuni così indicati: Atena Lucana, Buonabitacolo, Casalbuono, Montesano sulla Marcellana, Monte San Giacomo, Padula, Pertosa, Polla, Sala Consilina, Sant'Arsenio, San Pietro al Tanagro, San Rufo, Sanza, Sassano e Teggiano" - (Reg. Gen. 252).

Ad iniziativa dei Consiglieri Amabile e Maraio, assegnato alla I Commissione Permanente per l'ammissibilità.

Se non vi sono obiezioni così resta stabilito.

**Così resta stabilito.**

"Approvazione debito fuori bilancio ai sensi dell'articolo 73 del decreto legislativo 23 giugno 2011 numero 118 (Disposizioni in materia di armonizzazione dei sistemi contabili e degli schemi di bilancio delle Regioni, degli enti locali e dei loro organismi", a norma degli articoli 1 e 2 della legge 5 maggio 2009, numero 42) come modificato dal decreto legislativo 10 agosto 2014, numero 126 (Disposizioni integrative e correttive del decreto legislativo 23 giugno 2011, n. 118 recante

disposizioni in materia di armonizzazione dei sistemi contabili e degli schemi di bilancio delle regioni, degli enti locali e dei loro organismi a norma degli articoli 1 e 2 della legge 5 maggio 2009, n. 42)” – Reg. Gen. N. 253.

Ad iniziativa del consigliere Marciano.

Assegnato alla II Commissione Consiliare Permanente per l’esame.

Se non vi sono obiezioni così resta stabilito.

### **Così resta stabilito.**

“Norme per la prevenzione, il contrasto e il trattamento della dipendenza del gioco d’azzardo patologico (GAP), nonché nelle problematiche e delle patologie correlate” - Reg. Gen. n. 254.

Ad iniziativa dei Consiglieri Amabile e Iannace.

Assegnato alla V Commissione Consiliare Permanente per l’esame e alla II e alla VI per il parere.

Se non vi sono obiezioni così resta stabilito.

### **Così resta stabilito.**

“Piano urbano generale dei servizi del sottosuolo – PUGSS (ai sensi della direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri del 3 marzo 1999)” - Reg. Gen. n. 255.

Ad iniziativa del consigliere Oliviero.

Assegnato alla IV Commissione Consiliare Permanente per l’esame e alla VII e alla II per il parere.

Se non vi sono obiezioni così resta stabilito.

### **Così resta stabilito.**

**Comunico inoltre che la proposta di legge** concernente “Cambio di denominazione del Comune di Capaccio in Comune di Capaccio Paestum” - Reg. Gen. n. 87, è stata riassegnata alla I Commissione Consiliare Permanente per ulteriori approfondimenti.

**Comunico altresì che il disegno di legge** concernente “Disposizioni sui tempi per gli interventi di riqualificazione ambientale delle cave ricadenti in aree di crisi ed in zone altamente critiche (ZAC) e per le cave abbandonate del Piano regionale delle attività estrattive” - Reg. Gen. n. 162, è stato assegnato alla III Commissione Speciale per il parere.

## **Atti e Documenti**

**Comunico che le interrogazioni** pervenute al Presidente del Consiglio sono pubblicate nel resoconto della seduta odierna e sono state trasmesse al Presidente della Giunta regionale ai sensi dell’articolo 124 del Regolamento Interno.

**Comunico inoltre che le risposte alle interrogazioni** pervenute al Presidente del Consiglio sono state pubblicate nel resoconto della seduta odierna e sono state trasmesse ai proponenti ai sensi dell’articolo 127 del Regolamento Interno.

**Comunico infine che le mozioni** Reg. Gen. nn. 49/, 50/4 e 53/4 a firma rispettivamente dei consiglieri Monica Paolino, Vincenzo Viglione e Carmine e De Pascale e gli ordini del giorno Reg. Gen. nn. 47/4, 48/4, 51/4 e 52/4 a firma rispettivamente dei consiglieri Luciano Passariello, Francesco Moxedano e Vincenzo Maraio, pervenuti al Presidente del Consiglio, sono pubblicati in allegato nel medesimo resoconto.

**PRESIDENTE (D'Amelio):** La parola al consigliere Cesaro.

**CESARO (Forza Italia):** Chiedo la verifica del numero legale.

**PRESIDENTE (D'Amelio):** Pongo in votazione con il sistema elettronico e facciamo la verifica.

*(Intervento fuori microfono)*

**PRESIDENTE (D'Amelio):** Chiedo scusa, se è su una votazione faccio la verifica con il voto, se la verifica mi viene chiesta prima della votazione di un articolo, la faccio per appello nominale. È l'articolo 71, comma 2.

Se mi chiedete di farla su un punto la faccio fare, e la devo fare nominale. Questo è l'articolo 71, comma 5.

**PRESIDENTE (D'Amelio):** Dichiaro aperta la votazione elettronica.

Dichiaro chiusa la votazione.

Sono presenti 22 Consiglieri.

Il numero legale non c'è, pertanto il Consiglio è aggiornato di un'ora.

*(La seduta sospesa alle ore 12.00, riprende alle ore 13.08)*

**SEGUITO APPROVAZIONE DISEGNO DI LEGGE “RICONOSCIMENTO DELLA LEGITTIMITÀ DEI DEBITI FUORI BILANCIO AI SENSI DELL’ARTICOLO 73, COMMA 1, LETTERA A) DEL DECRETO LEGISLATIVO 23 GIUGNO 2011, N. 118, COME MODIFICATO DAL DECRETO LEGISLATIVO 10 AGOSTO 2014, 126” – REG. GEN. DAL N. 226 AL 230 E DAL 233 AL 243 – TESTO UNIFICATO**

**PRESIDENTE (D'Amelio):** Passiamo al terzo punto all'ordine del giorno: Seguito approvazione disegno di legge “Riconoscimento della legittimità dei debiti fuori bilancio ai sensi dell'articolo 73, comma 1, lettera a) del decreto legislativo 23 giugno 2011, n. 118, come modificato dal decreto legislativo 10 agosto 2014, 126” - Reg. Gen. dal n. 226 al 230 e dal 233 al 243 - Testo Unificato. Ricordo che nella seduta del 29 gennaio 2016 si era giunti alla votazione dell'articolo 3.

Passiamo alla votazione. Pongo in votazione l'articolo 3.

La relazione è stata svolta nella precedente seduta, pertanto si può votare per alzata di mano se non ci sono altre richieste.

Chi è favorevole? Chi è contrario? Chi si astiene?

**Il Consiglio approva a maggioranza con l'astensione del Movimento 5 Stelle.**

**PRESIDENTE (D'Amelio):** Adesso pongo in votazione tutti gli allegati, sempre per alzata di mano.

Allegato A) articolo 2 comma 1.

Chi è favorevole? Chi è contrario? Chi si astiene?

**Il Consiglio approva a maggioranza.**

Allegato B) articolo 2 comma 2.

Chi è favorevole? Chi è contrario? Chi si astiene?

**Il Consiglio approva a maggioranza.**

Allegato C) articolo 2 comma 3.

Chi è favorevole? Chi è contrario? Chi si astiene?

**Il Consiglio approva a maggioranza.**

Allegato D) articolo 2 comma 4.

Chi è favorevole? Chi è contrario? Chi si astiene?

**Il Consiglio approva a maggioranza.**

Allegato E) articolo 2 comma 5.

Chi è favorevole? Chi è contrario? Chi si astiene?

**Il Consiglio approva a maggioranza.**

Allegato F) articolo 2 comma 6.

Chi è favorevole? Chi è contrario? Chi si astiene?

**Il Consiglio approva a maggioranza.**

Allegato G) articolo 2 comma 7.

Chi è favorevole? Chi è contrario? Chi si astiene?

**Il Consiglio approva a maggioranza.**

Allegato H) articolo 2 comma 8.

Chi è favorevole? Chi è contrario? Chi si astiene?

**Il Consiglio approva a maggioranza.**

Allegato I) articolo 2 comma 9.

Chi è favorevole? Chi è contrario? Chi si astiene?

**Il Consiglio approva a maggioranza.**

Allegato L) articolo 2 comma 10.

Chi è favorevole? Chi è contrario? Chi si astiene?

**Il Consiglio approva a maggioranza.**

Allegato M) articolo 2 comma 11.

Chi è favorevole? Chi è contrario? Chi si astiene?

**Il Consiglio approva a maggioranza.**

Allegato N) articolo 2 comma 12.

Chi è favorevole? Chi è contrario? Chi si astiene?

**Il Consiglio approva a maggioranza.**

Allegato O) articolo 2 comma 13.

Chi è favorevole? Chi è contrario? Chi si astiene?

**Il Consiglio approva a maggioranza.**

Allegato P) articolo 2 comma 14.

Chi è favorevole? Chi è contrario? Chi si astiene?

**Il Consiglio approva a maggioranza.**

Allegato Q) articolo 2 comma 15.

Chi è favorevole? Chi è contrario? Chi si astiene?

**Il Consiglio approva a maggioranza.**

Allegato R) articolo 2 comma 16.

Chi è favorevole? Chi è contrario? Chi si astiene?

**Il Consiglio approva a maggioranza.**

**PRESIDENTE (D'Amelio):** Adesso va posto in votazione con il sistema elettronico il testo finale della legge nella sua interezza.

Il Consiglio autorizza, ai sensi dell'articolo 108 comma 1 del Regolamento Interno, il Presidente a procedere al coordinamento formale del testo approvato.

Dichiaro aperta la votazione.

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico l'esito della votazione:

Presenti	27
Votanti	27
Favorevoli	26
Contrari	00
Astenuti	01

**Il Consiglio approva.**

**MOZIONE "SALVAGUARDIA LIVELLO LOCALIZZATIVO E OCCUPAZIONALE" REG. GEN.  
N. 42/4**

**PRESIDENTE (D'Amelio):** Passiamo al quarto punto all'ordine del giorno: Mozione "Salvaguardia livello localizzativo e occupazionale" Reg. Gen. n. 42/4, Stabilimento Alenia, a firma della consigliera Valeria Ciarambino.

Concedo la parola alla consigliera Ciarambino.

**CIARAMBINO (Movimento 5 Stelle):** Vorrei partire nell'illustrare questa mozione da un articolo che è apparso oggi su Il Corriere del Mezzogiorno, a dire l'attualità di quanto andiamo sostenendo.

Il Corriere del Mezzogiorno oggi titola "Finmeccanica e il Sud, la fida della One Company", bene la riorganizzazione del nuovo contratto, ma i nodi restano, primo obiettivo: riequilibrare i programmi di sviluppo territoriale, in particolare si dice:

La contrattazione integrativa aziendale, anche la più robusta, con i suoi comitati, le sue formule e i suoi riti, non può tuttavia sostituirsi all'azione manageriale per lo sviluppo delle persone e del business, né può eludere un nodo di fondo che Finmeccanica si porta dentro, le realtà produttive del Mezzogiorno continuamente erose dai ridimensionamenti della Selex, dall'incertezza delle missioni negli stabilimenti di Giugliano e di Nola, dall'instabilità dei programmi produttivi, dalle modalità di distribuzione del lavoro con la separazione progressiva e sempre più netta tra le attività progettuali concentrate al centro nord e le produzioni operative al sud, lasciate a concorrere con le forniture agguerrite delle economie emergenti.

One Company è anche riequilibrio e sviluppo territoriale. Questo è esattamente l'oggetto delle nostre preoccupazioni che ci hanno spinto a presentare questa mozione.

La nostra mozione ha per oggetto le preoccupazioni che con la nascita della One Company interessano la Campania con il calo di produzione e tenendo presente che non c'è nessun progetto o investimento per il futuro, ovviamente parliamo della One Company di Finmeccanica che ha suddiviso il settore aerospaziale in 2 divisioni.

La mozione che sto per illustrarvi riguarda una realtà a cui tengo molto, certamente per una serie di ragioni personali: mio padre ha lavorato in Alenia tutta la vita e poi vengo da Pomigliano il cui stabilimento è sempre stato uno dei gioielli del comparto aerospaziale nel sud Italia.

Questa realtà industriale e le sue eccellenze hanno intessuto la storia sociale della mia città e dei nostri territori.

Alenia Aermacchi ha una tradizionale presenza d'impianti industriali dell'Italia meridionale con circa 5 mila 500 lavoratori impiegati a: Foggia, Grottaglie, Pomigliano e Nola, con significative percentuali d'ingegneri e tecnici altamente qualificati, dunque non semplici siti produttivi, ma siti di eccellenza.

La storia dell'Alenia Aermacchi in Campania è ancora più intimamente legata al territorio, per il rapporto biunivoco di reciproco enforcement con l'Accademia dell'Aeronautica Militare, le facoltà d'ingegneria, i centri di ricerca e le aziende fornitrici, un connubio tra mondo industriale e mondo della formazione e della ricerca, fonte di accrescimento sociale e culturale, un connubio tra pubblico e privato d'indiscusso valore internazionale, fonte di lavoro per il nostro territorio.

Perché questa mozione adesso e perché è e necessario un intervento tempestivo della politica regionale? Perché i mutamenti più recenti e quelli del prossimo futuro lasciano intravedere segnali preoccupanti circa il futuro del comparto aerospaziale in Campania e perché solo una politica che sia in grado di intuire e di prevenire è in grado poi di intervenire con tempestività ed efficacia, e in questo caso la posta in gioco è troppo alta perché non debba essere così.

Dal primo gennaio 2016 Alenia Aermacchi è stata scissa in due divisioni della One Company, divisione velivoli e divisione aerostrutture. Separando la parte garantita e protetta, ossia tutti gli stabilimenti del nord nella divisione velivoli che produce principalmente per l'aeronautica militare



italiana e tramite accordi sponsorizzati dai Governi per le aeronautiche militari delle altre nazioni, da quella dell'aviazione civile più esposta ai rischi del libero mercato rappresentata dalla divisione aerostutture presente nei soli stabilimenti meridionali si potrebbero giustificare ulteriori scelte di cessione di rami d'azienda che colpirebbero inevitabilmente e nuovamente il sud e le nostre eccellenze industriali.

La divisione aerostutture è formata dai soli siti meridionali: Pomigliano, Nola, Foggia e Grottaglie. Ci sono dati preoccupanti per questi siti.

Tutta la progettazione di Alenia Aermacchi, 1600 risorse circa, sarà allocata nella divisione velivoli con 500 addetti a Pomigliano. La divisione aerostutture formata dai soli siti meridionali avrà una mission strettamente produttiva.

Se alla separazione del settore protetto da quello a rischio si aggiunge che i margini derivati dalla produzione e vendita degli involucri dei motori a reazione degli aerei di linea sebbene siano attività ad aerostutture, ebbene questi margini resteranno in ambito della divisione velivoli ed anche ai margini della gestione della quota ex Alenia Aermacchi della Joint Venture ATR saranno allocati lontano dalla divisione aerostutture che ne rappresenterebbe invece la naturale collocazione, possiamo affermare che è evidente l'assenza di prospettive future e il mancato impegno per il rilancio dei siti campani.

La differenza tra le due divisione è ancora più evidente se si considera che in quella aerostutture sono presenti circa 20 dirigenti, mentre in quella velivoli i dirigenti sono più di 100. Un indicatore che ci dice dove sono indirizzati la maggior parte e degli sforzi e delle risorse. Questo ci fa ritenere che la divisione aerostutture sia stata erroneamente così battezzata, ma il nome più corretto sarebbe stato "divisione sud".

Negli ultimi anni nel più assordante silenzio della politica, sia nazionale sia regionale, abbiamo assistito prima al trasferimento industrialmente immotivato della sede legale a Venegoro a seguito delle spinte della Lega Nord che ha portato via dalla Regione Campania non solo il nostro orgoglio, ma anche gli introiti derivati delle imposte.

Cosa fece all'epoca la politica regionale campana per opporsi? Nulla!

Nel 2013 è stato dismesso lo stabilimento di Casoria che impiegava circa 500 addetti e produceva parte di lamiera per tutti i programmi nei quali era impegnati Alenia e Aeronautica con un'efficienza tra le maggiori del gruppo. Ancora, con accordo del maggio 2015 si è avuta la cessione del ramo di azienda, ma sarebbe più corretto chiamarla svendita, relativa allo stabilimento di Capodichino che impiegava anch'esso circa 500 addetti ed era l'unico campovolo di Alenia Aermacchi nell'Italia meridionale.

La cessione del sito di Capodichino con le attività del C-27J trasferite al sito di Torino Caselle e la cessione delle trasformazioni dei velivoli dell'Atitech rappresenta l'aver rinunciato all'unico campovolo di Alenia Aermacchi nel meridione abbandonando così da principio l'ipotesi di far volare il nuovo velivolo regionale ATR nel caso di accordo con Air Bus dalla Campania.

In ultimo, dispiace far temere l'azzeramento della classe manageriale campana oramai annichilita e umiliata in ruoli organizzativi di basso profilo.

La Campania è l'unica Regione che nell'arco di 2 anni ha visto chiudere due siti Alenia Aermacchi e a tutt'oggi, ormai da parecchi anni, non sono previsti nuovi programmi.

Il sito di Pomigliano lavora ancora sull'ATR Velivolo nato nei primi anni 1980 e il sito di Nola perderà parecchie ore di lavoro a causa degli esigui ordini di vendita dell'Air Bus 380 rendendo incerto il futuro dello stabilimento. Non dimentichiamo che solo un anno prima della chiusura dello stabilimento di Casoria la dirigenza Finmeccanica si premurò di assicurare i lavoratori sul futuro del sito, e purtroppo sappiamo tutti com'è andata a finire.

Anche oggi, come allora, Finmeccanica con un comunicato a firma del suo responsabile comunicazione Fabbretti, smentisce le preoccupazioni.

Sarebbe in interessante conoscere quali siano le prospettive industriali e i target produttivi conferiti allo stabilimento di Nola a cui fa riferimento Fabbretti tali che non sussista alcun rischio chiusura, in più, Fabbretti smentisce che ci sia alcun progetto di trasferimento delle attività di progettazione altrove dimenticando di specificare che seppur la progettazione delle aerostutture rimane, al momento, fisicamente a Pomigliano, fa parte della divisione velivoli ed ha il suo baricentro negli stabilimenti del nord dove ci sono il 75 per cento degli impiegati della progettazione.

Pomigliano è destinata ad avere solo un ruolo marginale, ecco dunque che le assicurazioni di Fabbretti non ci assicurano affatto.

Inoltre, il comunicato Finmeccanica dell'accordo con Iran Air per la vendita di 20 ATR è senz'altro una buona notizia per il sito di Pomigliano, ma è pur vero che ATR per mantenere una produzione media invariata negli anni ha sempre bisogno di nuove commesse e questa nuova commessa ci rassicura solo in una prospettiva di breve periodo, cioè va ad integrare un portafoglio ordini che garantisce circa 3 anni di produzione. E dopo?

Ribadiamo che non ci sono nuovi investimenti per il futuro, nuove linee di sviluppo, nuove attività. Non dimentichiamo che per impiantare ed avviare una nuova piattaforma produttiva occorrerebbero diversi anni, almeno 5.

È preoccupante l'assenza di programmazione a medio e lungo periodo per i siti campani, ancora più preoccupante perché il piano Finmeccanica presentato a Roma a settembre 2014 parlava di disinvestire e sviluppare partnership con riferimento ATR e ai metalli.

Il nuovo piano non è stato così esplicito e sarà solo un caso, ma investimenti non ce ne sono e una prima partnership si è realizzata con la cessione del sito di Capodichino, con le attività del C-27J e quelle delle trasformazioni di velivoli all'Atitech di Lettieri.

Come Movimento 5 Stelle chiediamo tutt'altro, investimenti e programmi che facciano sperare per il futuro dei siti campani. È in questa direzione che abbiamo già presentato un'interrogazione in Senato ed oggi presentiamo questa mozione in Consiglio regionale, per chiedere l'apertura di un tavolo al Ministero affinché siano rese note le reali intenzioni di Finmeccanica e perché con la partecipazione della Regione sia stilato un piano concreto per il rilancio dei siti di alta specializzazione in Campania.

Questa mozione si pone d'altronde, sulla scia delle parole del Presidente De Luca, nel discorso programmatico di insediamento, di voler puntare sul comparto aerospaziale per lo sviluppo del territorio e nelle analoghe, ma troppo generiche indicazioni contenute nel DEFR.

È ora di passare all'azione, di capire se la lettura di quei segnali preoccupanti, fin qui enunciata, è reale coinvolgendo il Governo e Finmeccanica per comprenderne le reali intenzioni.

Non crediamo che questa sia una battaglia di parte di un partito o che attenga unicamente al Consiglio regionale, ma il Parlamento tutto dove pure il Movimento 5 Stelle ha chiesto e chiederà a tutte le forze politiche di prendere una posizione comune. È ora che la Regione assuma un ruolo di difesa e valorizzazione delle eccellenze industriali del proprio territorio e di difesa del lavoro qualificato. Noi facciamo appello a tutte le forze politiche, in primis al PD, partito di maggioranza in Regione come al Governo, affinché si costruisca insieme un percorso di salvaguardia di un settore industriale nevralgico nel meridione. Per questa ragione vi chiediamo di appoggiare questa mozione e di farne un impegno comune deliberando di impegnare la Giunta regionale a porre in essere qualsiasi attività di sollecito finalizzata a chiedere l'apertura di un tavolo al Ministero affinché siano rese note le reali intenzioni di Finmeccanica in Campania e sia

stilato un piano concreto a salvaguardia della permanenza dei siti di alta specializzazione in terra campana. Grazie.

**PRESIDENTE (D'Amelio):** La parola al consigliere Marciano, prego.

**MARCIANO (PD):** Penso che questa possa essere una mozione utile intorno alla mozione che hanno presentato i colleghi, utile se ne facciamo un terreno di battaglia comune e dunque se integriamo e correggiamo cose che possono essere integrate nella mozione presentata e soprattutto se questo ci consente di recuperare un lavoro che mette insieme livelli istituzionali diversi, che il distino degli stabilimenti Finmeccanica non è cosa soltanto del Consiglio regionale e della Giunta regionale e non è materia solo di Finmeccanica, ma è materia delle relazioni con le organizzazioni sindacali e con il Governo nazionale. Dunque, ricostruire una dimensione unitaria che al dire la verità avevamo sollecitato anche negli anni passati, lo ricorderà qualche collega, su iniziativa nostra, dopo tante sollecitazioni, arrivammo alla costruzione di tavolo interistituzionale con il gruppo parlamentare, con i parlamentari tutti della Campania, con l'Unione Industriali, con le organizzazioni sindacali, con il Governo regionale, ovviamente siamo arrivati anche in questo caso in ritardo, la prima ed unica riunione si è fatta a metà marzo 2015 ed a maggio eravamo in piena campagna elettorale, ma quella era una dimensione utile che rivendico come una delle tante sollecitazioni che a suo tempo rivolgemmo a Caldoro e alla sua Giunta, perché se non ricostruiamo questa dimensione unitaria e anche la capacità di lettura di processi profondi che riguardano l'insieme dell'apparato industriale della nostra Regione non ce la facciamo a recuperare, come spesso ci ha detto il Presidente De Luca, quel gap che ci consente di muoverci con le nostre gambe, con la nostra capacità, con il nostro sistema produttivo, con le nostre eccellenze per tirare fuori la Campania da una condizione di difficoltà, quindi il tema della salvaguardia, ma anche di nuovi investimenti per allargare il sistema alla base produttiva o industriale della nostra Regione è una priorità al pari delle tante altre che stiamo provando ad affrontare in questi primi mesi di Governo.

Priorità, perché intanto parla di una di quelle eccellenze che è quella dell'aerospazio, è quella del settore civile e militare, che è quella della microelettronica, dunque priorità perché riguarda migliaia e migliaia di lavoratori e lavoratrici della nostra Regione, in tanti casi di un pezzo di nuova classe di manodopera qualificata, giovane, motivata, dei nostri stabilimenti, dunque l'attenzione del Governo, del Consiglio, di tutte le forze politiche, un'attenzione doverosa.

*(Assume la Presidenza il Vicepresidente Casillo Tommaso)*

Per noi è partita da lontano, anzi ricordo di quante scelte sbagliate dell'allora Governo nazionale e della politica a trazione nordista e leghista di una certa politica iniziarono ad avere effetti negativi sulla Campania ci muovemmo per tempo. Ero uno dei Consiglieri regionali presenti nell'unica occasione in cui il Consiglio comunale di Pomigliano fu un Consiglio comunale aperto alla città, al sindacato, al mondo dell'impresa, delle istituzioni, in quella sede ricordo che non c'era nessuno dei rappresentanti dell'allora Governo regionale, ma ci andammo convinti che questa filiera della responsabilità va ricostruita e deve misurarsi con risultati contingenti e perché per troppi anni – ha ragione la collega Ciarambino – ci siamo misurati con il silenzio di una classe dirigente locale un po' troppo subalterna alle scelte nazionali, d'altronde che cosa è stata la chiusura e lo spostamento della sede legale da Alenia Pomigliano verso Venegono, verso Aermacchi, dove uno dei dirigenti più autorevoli dell'azienda è la moglie dell'allora Ministro dell'Interno Maroni, ci

volevano convincere che era il semplice spostamento di una scrivania e di un ufficio, invece aveva ricadute significative sul destino di quel sito industriale.

Cosa è stato in questi anni la chiusura del sito di Casoria che è l'unico stabilimento verticalizzato del sistema Finmeccanica? Oppure com'è stata – su questo ci sono state differenze e letture diverse tra di noi – la cessione del ramo d'azienda di Alenia Capodichino. Sono uno di quelli che ha criticato quella scelta, perché vede dei rischi non nell'immediato.

In tema non è la salvaguardia o il rischio dei lavoratori nell'immediato, quando parlo di immediato parlo anche di un immediato non prossimo futuro, i prossimi due o tre anni, non perdiamo posti di lavoro a Pomigliano, a Capodichino, a Nola, nel settore che riguarda la grande Selex, che riguarda i nostri insediamenti industriali, l'Ansaldo Breda, l'Ansaldo STS oggi ceduti al grande colosso giapponese, nell'immediato no, ma la preoccupazione che avevamo e che abbiamo è che se togli il cuore pulsante della progettazione, dell'elaborazione degli investimenti poi con il tempo quei siti rischiano di perdere competitività rispetto ad un mercato nazionale, un mercato internazionale che è molto veloce e che perde competenze, possibilità di costruire in loco i prodotti e le tue produzioni di qualità.

È giusto richiamare l'attenzione del Governo regionale che è vero che non fa politiche industriali, ma costruisce politiche di contesto alle politiche industriali, lo fa e lo può fare, questo è un appello rivolto all'assessore Lepore che sta seguendo in relazione con il Governo questa particolare vicenda, che non è vertenza di crisi, ma è vicenda di prospettiva, assolutamente importante, lo possiamo fare e lo dobbiamo fare investendo di più in innovazione tecnologica, perché questo è un terreno sul quale la Campania, con la nuova programmazione, può giocare un ruolo importante, da protagonista e condizionare, a fronte di investimenti che mette sul campo e sul tappeto, le politiche del Governo nazionale dentro il gruppo Finmeccanica, possiamo farlo, dobbiamo farlo, ci compete, ci spetta, ma dobbiamo anche provare a costruire quella rete che dicevo prima, perché se continua a non essere destinata alla Campania, ai nostri siti, penso a Giugliano, penso alla Selex, nei piani successivi di riorganizzazione, nessuna direzione strategica che riguardi la logistica, rischiamo di rendere quei siti progressivamente nel tempo meno competitivi di quelli che esistono in altre parti del Paese, lì dove una certa politica negli anni ha costruito la difesa dei suoi confini a discapito delle produzioni, della qualità e delle eccellenze che presentiamo in Campania, ovviamente vi è un dubbio per alcune cose che sono scritte nella mozione. Intanto la rete della difficoltà riguarda soprattutto tante aziende dell'indotto, non solo quelle elencate lì, ve ne sono ben altre, riguardano ancora migliaia di lavoratori, spesso lavoratori che incrociano anche con difficoltà il sistema della rappresentanza sindacale, ma è un tema, è una Regione come la nostra, non indica dentro una mozione alcune delle aziende, ma si rivolge alle norme, tessuto produttivo delle aziende dell'indotto.

Non so se le conseguenze di una difficoltà che potrebbe venire nei siti della Campania sia conseguenza della One Company e dell'organizzazione su 2 diverse divisioni, non so se questa è e la conseguenza o questa condizione è la conseguenza di politiche sbagliate negli anni precedenti, di scelte non fatte o fatte male, che hanno portato ad un indebitamento della Holding oltre i 5 miliardi di euro e non so se era giusto, com'è stato giusto, provare a riorganizzare quel modello aziendale che è quello che ha portato non solo a quell'indebitamento, ma anche a quella precarietà nei modelli organizzativi dei siti del Mezzogiorno e ha portato anche a fatti di cronaca pesanti che più di modello Finmeccanica, negli anni, ci hanno raccontato del sistema Finmeccanica, che è un po' diverso sia dal punto di vista delle relazioni sindacali sia dal punto di vista dei modelli di produzione.

Penso che questo lavoro lo possiamo assolutamente fare, ci spetta fare questo lavoro e d'altronde eravamo già pronti nel precedente Consiglio regionale, quando l'assessore Lepore aveva

informato la stessa collega Ciarambino che c'era in corso, in quella stessa giornata, un incontro con il Governo e con De Vincenti, per discutere appunto delle cose da fare per pretendere chiarimenti sui piani industriali.

È evidente – da anni ne stiamo parlando – il nuovo ATR, l'NGPT, la costruzione di un veicolo regionale, anche qui, non ce la fa da sola la politica, non ce la fa da sola Finmeccanica, non ce la fanno i sindacati se non costruiscono, insieme al Governo nazionale ed in relazione ai francesi, l'idea della possibilità di sviluppare in Campania e dentro i nostri stabilimenti questo nuovo veicolo.

Dov'è la divisione? I francesi pensano che poiché c'è mercato per i prossimi 3 anni o 3 anni e mezzo, è inutile investire risorse nuove su nuove produzioni e noi in Italia pensiamo che sia giusto prepararsi per tempo alla realizzazione di nuovi velivoli che hanno fette di mercato significative e che possono mettere in sicurezza non i prossimi due o tre anni di nostri stabilimenti in Campania, perché tra tre anni il problema ce l'avremmo comunque noi, ma mettere in sicurezza il futuro dei prossimi 20-25 anni del sistema dell'aerospazio in Campania, cosa che abbiamo già fatto perché nei nostri stabilimenti c'è questo know how, ci sono queste competenze, d'altronde stiamo lavorando da 20 anni su quella ATR.

Dunque, sono cose che abbiamo fatto e che possiamo fare se costruiamo, come dicevo, questa rete di relazione che parla della salvaguardia dell'esistente, ma guarda soprattutto ai nuovi investimenti, che guarda all'aerospazio e guarda alla microelettronica, che guarda le competenze nuove che le Regioni, a partire dalla Campania, con la riforma e il titolo V assumono su di sé diventando esse stesse Stato, discutendo alla pari con il Governo regionale, con i Governi nazionali, con i Governi internazionali e dando una spinta perché parte di nostra produzione possa continuare ad affermarsi sul mercato.

Ovviamente uno spazio c'è perché ci sono i 5 miliardi di euro di debito di Finmeccanica, non tocca a me difendere Finmeccanica, anche io come Valeria sono figlio di un operaio metalmeccanico, dunque dubbi e perplessità di grandi aziende di Stato, di come si sono mosse negli anni, ne ho tanti, forse anche qualcuno in più di quelli che tu hai indicato, ma accanto a questo abbiamo anche un portafoglio di attività e di produzione di lavoro pari a 28 miliardi per i prossimi anni.

Di mezzo ci vedo lo spazio di un'iniziativa politica e di un Governo nella sua rappresentanza più alta del Presidente De Luca che in relazione a Moretti e al Governo nazionale possano decidere di definire meglio i contorni dell'iniziativa di Finmeccanica in Campania. Grazie.

**PRESIDENTE (Casillo T.):** La parola all'assessore Lepore.

**LEPORE, Assessore:** Credo che questa sia una discussione utile, i temi che sono stati tracciati sono già all'attenzione da tempo dell'Amministrazione regionale che ritiene sia un terreno, come ha già avuto modo di esprimersi, per un'iniziativa comune superando diversità in un momento in cui c'è la necessità sui temi dello sviluppo di unire le forze e di condurle produttivamente ad uno sbocco.

Come abbiamo già fatto per Fincantieri che è una situazione di crisi conclamata, a differenza di questa che è una questione che rimanda scelte di riorganizzazione che richiede un passaggio a scelte di sviluppo, abbiamo avviato un confronto con il Governo, questo confronto per Fincantieri ha portato ad un accordo unitario e alla possibilità di riprendere la strada dello sviluppo. Per quanto riguarda il tema di Alenia, in generale di Finmeccanica, c'è la necessità di proseguire in questa strada di interlocuzione della Regione con il Governo.

Voglio dare qualche tono differente rispetto ad alcune delle preoccupazioni che ho ascoltato, non necessariamente la costituzione di una One Company significa una riduzione di un impegno, ma

c'è la necessità di verificare il Piano Industriale che verrà presentato e bisogna interloquire su questo livello, cosa che abbiamo già fatto chiedendo, nel corso dell'incontro che veniva ricordato dal sottosegretario De Vincenti, già da diversi giorni, la convocazione di un incontro con Finmeccanica insieme al Governo, insieme al Ministero dello Sviluppo Economico per discutere nel merito delle prospettive e per far sì non solo che si salvaguardino i siti industriali, ma che si possa affrontare concretamente il tema del rilancio di queste attività, delle innovazioni di processo e di prodotto che sono possibili in tutte le singole realtà industriali trattandosi di eccellenze produttive della nostra Regione, come salvaguardare insieme agli aspetti produttivi anche quelli legati alla progettazione e alla ricerca, come mantenere sostanzialmente qui in Campania un centro fondamentale di azione e come, come giustamente è stato detto, guardare al tema dell'indotto perché le aziende dell'indotto rappresentano una ricchezza tra le piccole e medie imprese della nostra Regione. È un tessuto, è una rete di grandissima importanza che sì, deve cominciare di più a guardare al mercato e soprattutto al mercato internazionale, ma che richiede anche un collegamento fondamentale con queste attività senza le quali è difficile pensare ad una prospettiva positiva.

Non darei per scontato che ci siano esiti negativi, anzi, credo che dobbiamo chiedere, pretendere e insieme lavorare perché si possano avere nuovi investimenti e sviluppo in questa realtà. Si deve passare dalla riorganizzazione che è stato un passaggio necessario e non credo peraltro sulle azioni passate che si debba affrontare qui la discussione, perlomeno se vogliamo farla in positivo, potremmo tutti dire che abbiamo iniziato da poco e non ci riguarda quello che è stato fatto in passato. Noi vogliamo partire da un terreno nuovo che riguarda il passaggio dalla fase della riorganizzazione a quella dello sviluppo che contenta a noi, speriamo anche alla Puglia che si trova in condizione analoga alla nostra, ma innanzitutto la nostra Regione di puntare ad un rilancio di questi ambiti.

Non c'è solo Nola, ma c'è anche Giugliano, è stato bene ricordarlo, ci sono importanti realtà anche a Giugliano con specializzazioni diverse, alcune che guardano più all'aeronautica, altre di più al settore militare della difesa. Dobbiamo complessivamente garantire che gli impieghi e gli investimenti siano realizzati sia nel settore civile sia in quello militare.

Abbiamo a disposizione degli strumenti per interloquire, non si tratta di semplici rivendicazioni, gli strumenti sono quelli indicati nel programma del Presidente De Luca che dà al settore aerospaziale una priorità assoluta, sono quelli concreti della nuova programmazione nella quale il settore dell'aerospazio ha un ruolo fondamentale e sono anche quelli del patto per il sud che si sta discutendo con il Governo nel quale questi ambiti, questi interventi in questi settori, rivestono un'importanza prioritaria per la nostra azione di politica industriale.

Da questo versante le notizie che la stessa consigliera Ciarambino richiamava, cioè dell'accordo che è stato fatto recentemente con l'Iran per dotare diverse industrie della nostra Regione, non solamente queste, ci risulta anche altre, di nuovi investimenti, è un accordo positivo. Bisogna lavorare anche in questa direzione, verso l'attrazione di investimenti esteri e su questo versante, oltre alle cose che ho detto che abbiamo già fatto, l'interlocuzione con la presidenza del Consiglio, l'apertura di una discussione con il Ministero dello Sviluppo, insieme al Ministero di Sviluppo e Istituto per il Commercio Estero stiamo per stilare un protocollo d'intesa che consenta di ottimizzare l'attrazione di investimenti nella nostra Regione e di portare avanti una linea che tenda a guardare allo sviluppo come la nuova frontiera verso la quale ci dobbiamo incamminare.

**PRESIDENTE (Casillo T.):** La parola alla consigliera Ciarambino.

**CIARAMBINO (Movimento 5 Stelle):** Ringrazio sia Marciano del PD sia l'assessore Lepore per aver accolto e per aver colto tutti gli spunti che nella discussione odierna ho messo sul tavolo. Mi fa piacere di rilevare che sono condivisi, mi fa piacere che oggi la politica ragioni non intorno ad un tavolo di crisi come purtroppo spesso capita nel nostro territorio quando oramai siamo in una situazione di compromissione delle realtà produttive e industriali, ma ragioniamo in termini di prospettiva. In questo senso credo che la politica stia assolvendo oggi ad uno dei suoi compiti più alti che è appunto farsi difesa del territorio e oltre che delle istanze anche delle eccellenze del territorio. È in quest'ottica che va la mozione, è chiaro che non contestiamo quella che è la riorganizzazione, abbiamo il compito di rilevare dei segnali preoccupanti che sono oggettivi, che abbiamo messo sul tavolo, che dicono ad oggi un'assenza di prospettiva e quindi rispetto a questa di chiedere chiarimenti e di chiedere anche una progettualità che ci sembra manchi. Le commesse nuove ben vengano, ma lo ripetiamo, non si tratta di investimenti, si tratta di commesse rispetto a linee produttive datate e quindi non lasciano ben sperare ad una prospettiva di lungo termine in quanto risolvono il problema soltanto in una prospettiva di breve termine. Certamente, come io stessa ho premesso, è una questione che non può essere di parte e non può essere neppure una questione da affrontare solo a livello regionale. È per questo che da opposizione ci rivolgiamo alla maggioranza, oggi abbiamo la fortuna che questa Regione sia a guida PD che è la stessa guida del Governo nazionale e quindi chiediamo alla maggioranza di fare pressione anche sul livello parlamentare e governativo per poter ottenere il miglior risultato possibile.

Prendiamo atto dell'impegno dell'assessore Lepore che all'indomani della presentazione della mia mozione mi comunicò della sua andata a Roma per interloquire con il Sottosegretario e trovo che la mozione di oggi, se votata dal Consiglio, dà un mandato ancora più forte a questa Giunta perché proviene dall'Assemblea eletta del Parlamento regionale e quindi da un mandato ancora più forte di continuare a procedere in questa direzione. Grazie.

**PRESIDENTE (Casillo T.):** Grazie. La parola alla Consiglieria Ciaramella.

**CIARAMELLA (PD):** Grazie, Presidente. Soltanto per rilevare che oggi è un momento importante non tanto per il tema che è già presente non soltanto nel programma elettorale di questa maggioranza, ma anche nel DEFR, ma per rilevare che finalmente i 5 Stelle si uniscono alla battaglia della maggioranza, di questo programma e di questo Presidente. Grazie.

**PRESIDENTE (Casillo T.):** Grazie. La parola al Consigliere Marciano.

**MARCIANO (PD):** Io rimango convinto delle cose che ho detto, cioè noi facciamo un buon servizio alla Campania e ai lavoratori degli stabilimenti Finmeccanica dell'indotto se usciamo con una soluzione unitaria. Visto che dall'intervento dell'Assessore Lepore arrivano anche contributi importanti che possono a maggior ragione diventare non un terreno di trattativa verso Finmeccanica, ma sicuramente un terreno di confronto nei confronti di Finmeccanica, del Governo nazionale perché siamo orientati a investire risorse su un comparto così importante e delicato del sistema industriale campano. Magari, se la collega è d'accordo e ovviamente coinvolgendo i rappresentanti anche delle altre forze politiche perché non è una cosa tra il presentatore della mozione e il PD. Lo spirito è quello di una condivisione unitaria ed è un lavoro che dovranno fare tutte le forze politiche, nel mentre va avanti il dibattito in Consiglio potremmo, di intesa con l'Assessore, riverificare o integrare alcune parti della mozione e poi ripresentarla qui nel giro di 20 o 30 minuti per il voto definitivo all'Aula.

Credo che sia un'idea utile, non perché viene da me, ma per lo spirito delle cose dette, dell'attività del Governo e anche – l'ho detto – ricordandolo come un fatto positivo, per quanto tardivo, del Governo precedente di avere una costruzione di tavolo interistituzionale che accompagnasse questa discussione. Penso che ci sono le condizioni di poterlo fare insieme.

**PRESIDENTE (Casillo T.):** Grazie. La parola al Consigliere Mocerino.

**MOCERINO (Caldoro Presidente):** Grazie, Presidente. Semplicemente perché credo che sia inutile ripetersi sulla bontà della mozione presentata, sull'importanza del contenuto in considerazione del fatto che parliamo di una delle poche realtà industriali che sono nella nostra regione. Ho ascoltato con molta attenzione l'intervento della collega Ciarambino, del collega Marciano e dell'Assessore Lepore. Io ritengo che la proposta del collega Marciano possa essere accolta anche da noi, nel senso che se c'è la disponibilità, possiamo lavorare insieme per mettere su un testo che già è stato predisposto in larga parte dalla collega Ciarambino che vede uniti tutti quanti nella stessa direzione.

**PRESIDENTE (Casillo T.):** Non ci sono altri interventi. La parola al Consigliere De Pascale.

**DE PASCALE (De Luca Presidente in rete):** Io sulla base della mia esperienza pregressa – ho lavorato a sostegno dell'industria della difesa – la Campania ha sempre evidenziato questa vocazione di ospitare delle industrie importanti nel campo sia della difesa, ma anche in campo civile. La presenza qua sul territorio di Selex, di Fincantieri e anche di Alenia Aermacchi ha dato delle grandi opportunità. Una cosa certo è vera, che il mercato non è così fiorente come una volta e bisogna misurarsi con l'andamento di questo mercato.

Uno dei punti fondamentali che è anche riportato nel documento di programmazione economica e finanziaria è proprio quello del rilancio industriale e tratta anche di queste realtà industriali. Io credo che il problema che ha rappresentato la collega Ciarambino è reale, nel senso che le cose stanno effettivamente così, noi abbiamo assistito a una delocalizzazione di alcune attività di Alenia Aermacchi verso il Nord e c'è da difendere ciò che è rimasto e rilanciare con delle nuove attività. Ciononostante questa problematica va affrontata in maniera globale e quindi non posso non essere d'accordo con il mio gruppo e con ciò che ha detto il collega Marciano, quindi di affrontare la problematica da un punto di vista più ampio e di ragionarci, di farci una riflessione in modo da integrare la mozione per un impegno superiore e quindi per una salvaguardia maggiore di quelle che sono le realtà industriali campane. Grazie.

**PRESIDENTE (Casillo T.):** Grazie. La parola all'Assessore Fascione.

**FASCIONE, Assessore:** Buongiorno. Salve a tutti. Volevo darvi qualche informazione aggiuntiva a conferma dell'impegno di questa Giunta e del Presidente De Luca con gli input che ognuno di noi sta seguendo rispetto al cogliere le istanze che stanno provenendo oggi dalla discussione. Avete più volte detto che il problema che stiamo esaminando non è solo di breve, ma è soprattutto di prospettiva e che la componente di innovazione per queste grandi aziende, così come il tessuto di piccoli fornitori e tutto l'ecosistema di PMI che gravitano attorno al gruppo Finmeccanica è una sfida importante, cioè lavorare sull'innovazione. Da questo punto di vista noi come Giunta ci stiamo muovendo e abbiamo anche organizzato la settimana scorsa – forse molti di voi lo sapranno perché avete ricevuto l'invito – nell'ambito della settimana europea delle start-up abbiamo voluto dedicare una giornata ad accogliere sul nostro territorio i grandi gruppi industriali



a partire da Finmeccanica, Fincantieri, ma anche la Ericsson, Tim e altri importanti *player* e abbiamo chiesto loro quali sono le loro frontiere tecnologiche e la loro domanda di innovazione su cui noi, come ecosistema di piccole e medie imprese e di start-up, possiamo dare delle risposte.

In questa giornata abbiamo avuto il piacere di avere come relatore e portare una testimonianza diretta anche di Landi, che è membro del Consiglio di Amministrazione di Finmeccanica ed è anche responsabile ricerca e innovazione di Finmeccanica, che ci ha dato conferma di questa impostazione, la disponibilità a lavorare con noi in quest'ottica *sull'open innovation* e siamo la prima regione d'Italia che si è candidata a coinvolgere questi soggetti importanti che hanno dei presidi territoriali così forti sul nostro territorio. Ci hanno dato conferma di voler lavorare con noi in questo senso. Ci hanno dato delle prime linee strategiche di sviluppo, quindi non a breve, ma a medio e lungo termine, quindi quali sono le loro frontiere tecnologiche su cui noi come Regione con tutti gli operatori dell'ecosistema ci vogliamo candidare per provare a mettere a sistema la nostra offerta e dare delle risposte.

Ovviamente è stato un primo momento di avvio di dialogo in quest'ottica che avrà nei mesi prossimi una parte operativa anche grazie gli strumenti che come Regione metteremo in campo nell'ambito di fondi strutturali per avere anche dei facilitatori di quest'approccio e quindi la dimostrazione che abbiamo avuto è che c'è tutto l'interesse a poter trovare anche nel nostro ecosistema fatto di fornitori, piccole e medie imprese e di start-up delle soluzioni per la loro domanda di tecnologia e di innovazione. Grazie.

*Assume la Presidenza la Presidente D'Amelio*

**PRESIDENTE (D'Amelio):** La parola alla Consiglieria Ciarambino.

**CIARAMBINO (Movimento 5 Stelle):** Molto semplicemente noi registriamo con favore questa apertura e questa disponibilità della maggioranza sui temi che abbiamo posto, per cui non abbiamo difficoltà a rivedere e a integrare la mozione che è diventata un impulso, in questo caso, dell'opposizione alla maggioranza, che la maggioranza recepisce, accoglie e integra. Questa è la dinamica democratica del Consiglio. Siamo contenti che oggi siamo usciti a dare questo contributo e quindi aspettiamo di vedere la mozione la valutiamo.

**PRESIDENTE (D'Amelio):** Credo che possiamo fare in modo che si formuli un nuovo testo e poi lo mettiamo ai voti. Intanto procediamo con il Consiglio. Voi intanto, un gruppetto ristretto, ci lavorate sopra e poi la mettiamo ai voti, d'accordo? Ok.  
Prego, Cirillo.

**CIRILLO (Movimento 5 Stelle):** Grazie, Presidente. Volevo chiedere se era possibile trattare immediatamente degli ordini del giorno che erano rimasti arretrati nel precedente Consiglio su questioni comunque importanti sia dal punto di vista dei profili turistici che dell'impatto sulle politiche sociali che erano la questione dell'Osservatorio sull'omofobia e quella sugli scavi di Stabia. Poi c'era anche un ordine del giorno al Consigliere Cammarano.

**PRESIDENTE (D'Amelio):** La parola al consigliere Passariello sull'ordine dei lavori. Prego.

**PASSARIELLO (Fratelli d'Italia):** Grazie. Io vorrei chiedere al Consiglio, in accordo con quanto diceva il Collega del Gruppo del Movimento 5 Stelle, visto che sono molte sedute che non riusciamo ad arrivare alla fine dei lavori, se possiamo tirare fuori e votare tutti gli ordini del giorno che giacciono già da un bel po' di tempo.

Presidente, vorrei che su questo si esprimesse il Consiglio.

**PRESIDENTE (D'Amelio):** Io credo che il Consiglio possa esprimersi in tal senso mediante la votazione. Per quanto mi riguarda l'Aula è sovrana, sono d'accordo con il consigliere Passariello. Pertanto, chi è d'accordo che si discutano prima gli ordini del giorno voti a favore; chi è contrario voti contro.

Procediamo con la votazione palese per alzata di mano.

Chi è d'accordo con la proposta Passariello alzi la mano? Chi è contrario? Chi si astiene?

**Il Consiglio non approva.**

**PRESIDENTE (D'Amelio):** Non si discute, mi dispiace.

**PRESIDENTE (D'Amelio):** Credo che la Conferenza dei Capigruppo abbia anche un po' di potere, collega Passariello. Poi se lei non ne fa parte, si faccia delegare nelle Conferenze dei Capigruppo.

#### **MODIFICHE DEGLI ARTICOLI 49 E 54 DELLA LEGGE REGIONALE 28 MAGGIO 2009, N. 6 (STATUTO DELLA REGIONE CAMPANIA) - REG. GEN. N. 64.**

**PRESIDENTE (D'Amelio):** passiamo al punto 5 dell'ordine del giorno, che reca: Proposta di legge "Modifiche degli articoli 49 e 54 della legge regionale 28 maggio 2009, n. 6 (Statuto della Regione Campania)" - Reg. Gen. n. 64.

Ricordo che la I Commissione consiliare permanente, riunitasi in data 14 dicembre 2015, ha esaminato il provvedimento ed ha deciso di riferire favorevolmente all'Aula.

Relatore in aula è stato designato il Presidente della Commissione, onorevole Alfonso Piscitelli.

Sull'ordine dei lavori, ha chiesto di parlare il consigliere Cesaro. Ne ha facoltà.

**CESARO (Forza Italia):** Presidente, chiediamo la verifica del numero legale.

**PRESIDENTE (D'Amelio):** Consigliere, siccome si era scelto in accordo di lavorare fuori, prima facciamo rientrare coloro che lavorano fuori e poi faccio la verifica, perché è un problema di rispetto dell'Aula, e siccome siamo rimasti d'accordo che tre Consiglieri andavano a lavorare sul testo, i tre che stanno lavorando al testo rientrassero e poi mettiamo ai voti. Peraltro, la richiesta dovrebbe essere suffragata da un altro Capogruppo, quindi incardiniamo la legge e poi facciamo la verifica del numero legale.

Prego, consigliere Piscitelli.

**PISCITELLI (De Luca Presidente in Rete):** Signora Presidente, signori Consiglieri, permettetemi, in primo luogo, di precisare che il testo sottoposto alla vostra valutazione critica è stato definito a seguito di un pregevole approfondimento dottrinario e di un analitico accostamento tra i principali sistemi democratici occidentali.

È stato infatti necessario, in ordine alle proposte di legge relative alla modifica di norme statutarie e regolamentari in materia di proposizione da parte del Presidente della Giunta regionale della questione di fiducia, di statuto delle opposizioni e di razionalizzazioni, ai fini dell'approvazione dei testi di legge all'esame dei consigli regionali, dei tempi di discussione in aula, di ascoltare e raccogliere il contributo critico di eminenti studiosi e docenti di diritto costituzionale, di ordinamenti regionali e di diritto pubblico comparato.

Cercherò, ovviamente, di socializzare nel modo più compiuto possibile le idee e le opinioni espresse in piena autonomia e libertà intellettuale dagli autorevoli cattedratici nel corso dello svolgimento dei lavori della I Commissione consiliare permanente.

È giusto sottolineare, prima di tratteggiare le rispettive posizioni, che tutti, indipendentemente dai propri convincimenti, che potremmo definire di filosofia del diritto, hanno sottolineato il valore in sé dell'approfondimento seminariale. Approfondimento che, a nostro avviso, consentirà al Legislatore regionale di valutare in modo adeguato il tipo di riforma statutaria e regolamentare più adatto alla Regione Campania.

È utile, per onestà intellettuale, evidenziare altresì che, nonostante lo spessore culturale e l'autorevolezza intellettuale dei saperi auditi, la dialettica tra i medesimi ha, com'era in parte prevedibile, riproposto, seppur con il netto prevalere di una tesi sull'altra, le stesse linee di frattura che sugli argomenti in questione hanno diviso le forze politiche.

Da una parte, è stato positivamente valutato dalla stragrande maggioranza degli studiosi lo sforzo dei proponenti di uniformare, nell'ambito della cosiddetta democrazia decidente e del principio "*principio simul stabunt simul cadent*", i caratteri del sistema democratico regionale a quello vigente in tante Regioni e Paesi dell'Unione europea.

D'altra parte, sono stati con forza e passione civile evidenziati i rischi, pur tra le anomalie che caratterizzano la tipica forma del governo regionale, di una "presunta" deriva iper-presidenzialistica, che mal si acconcerebbe con la storia e le tradizioni delle Istituzioni democratiche italiane.

In estrema sintesi, potremmo affermare che, nell'analisi della proposta di legge sottoposta al giudizio critico dei professori Tommaso Frosini, Francesco Clementi, Michele Scudiero, Stefano Ceccanti, Giovanni Guzzetta e Massimo Villone, il vero tema emerso è interamente riconducibile al modo con il quale la politica riesce a bilanciare quei due grandi valori che sono a fondamento delle democrazie contemporanee, e cioè la governabilità e la rappresentatività.

Tralascio per evidenti ragioni di tempo che siffatto bilanciamento è reso talvolta complicato dal fatto che siamo dinanzi ad una doppia legittimazione democratica di derivazione contestuale dal corpo elettorale, come nel caso dell'elezione diretta dei Sindaci e dei Presidenti delle Giunte regionali, nonché delle rispettive assemblee consiliari.

In questo quadro, le modifiche degli articoli 49 e 54 della legge regionale 28 maggio 2009, n. 6 (Statuto della Regione Campania), non si configurano come semplice spostamento della rappresentatività a vantaggio della governabilità, quanto piuttosto, al fine di evitare qualsivoglia contraddizione nella logica del funzionamento del sistema politico, consentire al Presidente, che incidentalmente ha ottenuto il necessario consenso popolare per portare a compimento il programma di Governo, di attuare, conservando e consolidando il rapporto fiduciario con il Consiglio, il proprio indirizzo politico. Da qui bisogna partire, è questa la *ratio*, la filosofia ispiratrice

delle proposte di modifiche statutarie, ovvero come riuscire a rendere efficace ed efficiente questa particolare ed originale forma di Governo regionale.

Peraltro, come sapete, lo Statuto della Regione Campania già prevede sia l'istituto della questione di fiducia, sia la possibilità di chiedere da parte del Presidente della Giunta regionale, all'atto della presentazione di una proposta di legge ritenuta di particolare rilevanza per l'attuazione dell'indirizzo politico, che essa sia esaminata in via d'urgenza secondo la procedura prevista dal Regolamento interno del Consiglio regionale.

Permettetemi, infine, di intrattenervi ancora per qualche minuto, stante la delicatezza del tema, sulla vicenda relativa alla cosiddetta estensione della questione di fiducia. Sul tema della questione di fiducia, pur essenziale per l'esigenza di governabilità, è utile riaffermare, come hanno acutamente osservato in sede di audizione il professor Guzzetti e altri, che essa da tempo ha superato il giudizio di legittimità da parte della vestale della Costituzione: sentenza n. 2/2004 della Corte costituzionale, che ha avuto modo di precisare nel dispositivo della sentenza di cui trattasi che la forma di governo regionale non è esattamente di tipo parlamentare, però non è nemmeno, al di là dei convincimenti di ognuno, una forma di governo presidenziale, ma perché la nostra non è una forma di governo puramente parlamentare, non perché non sussista un rapporto tra il Consiglio e il Presidente, tanto sussiste che la Costituzione stessa parla di mozione di sfiducia, l'altra faccia del rapporto fiduciario, ma quello che ormai appare di solare evidenza è che la fonte, l'origine del rapporto di consonanza e di fiducia è nell'elettorato ovvero nella sovranità popolare. E' stato questo in particolare nel nostro Paese un salto culturale notevole rispetto alla modellistica di gran parte del Novecento alla quale eravamo abituati, che con queste proposte di modifiche statutarie cerchiamo semplicemente di riaffermare e consolidare.

Consentitemi, infine, qualche ulteriore chiarimento in ordine ai lavori svolti sulla materia qui trattata dalla I Commissione. Per taluni dei motivi esposti, la Commissione ha deciso all'unanimità di estrapolare dalla proposta originaria il tema dello Statuto delle opposizioni, affidando alle medesime, e sono sicuro che onoreranno l'impegno, l'onere della presentazione di una specifica proposta di legge di procedure a maggioranza, come risulta dagli atti d'ufficio, sulla tipizzazione dei casi nei quali è consentito al Presidente della Giunta regionale di porre su un testo di legge la questione di fiducia.

Non voglio appesantire oltremisura questa esposizione, ma credo che sia del tutto comprensibile per le ragioni fin qui illustrate la *ratio* dell'estensione della questione di fiducia già prevista dall'articolo 49 dello Statuto regionale per la legge finanziaria, la legge di bilancio annuale e pluriennale e agli atti ad esse collegati, sulle leggi relative all'istituzione di tributi e imposte regionali, sugli atti di adempimento di obblighi comunitari o di ottemperanza di termini perentori previsti dalla legge dello Stato. E' stata allargata, ma questo dal Presidente Caldoro con un nostro rappresentante di maggioranza, anche per le materie di particolare rilevanza definite strategiche, nella risoluzione e nell'approvazione da parte del Consiglio comunale del DEF.

Per la completezza dell'informazione devo solo aggiungere che, come sapete, qualsiasi modifica di norme statutarie, trattandosi di fonte primaria regionale, esige, come previsto dall'articolo 123 della Costituzione, la doppia lettura ovvero l'adozione di due pronunciamenti successivi in un intervallo non minore di due mesi.

A conclusione della mia esposizione voglio ringraziare i lavori della Commissione e aggiungere solo un'ultima considerazione. Ho sentito e letto di tutto e di più in questo periodo, come la maggioranza in qualche modo voglia imbavagliare i lavori del Consiglio. Questo non è lo spirito, non è lo spirito, ma esiste anche un altro obbligo da parte della maggioranza e del Presidente della Giunta: quello di ridurre le distanze di tempo rispetto alle risposte che la gente si aspetta da noi e va in questa direzione la necessità di cambiamento di questi due articoli. E' altrettanto

evidente, caro Presidente, che gli scettici pensano che questo sia un lavoro che possa rendere facile il compito di un Presidente della Giunta. Noi siamo sicuri, come disse in sede di audizione un eminente professore, che la politica è dinamica, che le leggi e i regolamenti sono dinamici. E' evidente che quest'aula e la maggioranza farà uso di questi due cambiamenti con discrezione e con oculatezza ed è altrettanto evidente che laddove la minoranza si chiude per non farci realizzare il nostro programma o farci perdere tempo sulle cose che dobbiamo fare, è un'arma che abbiamo il diritto e il dovere di dare ai nostri cittadini. Grazie.

**PRESIDENTE (D'Amelio):** Cammarano, prego.

**CAMMARANO (Movimento 5 Stelle):** Presidente, sull'ordine dei lavori, io, in qualità di vicecapogruppo, come ha fatto già il collega Cesaro, chiedo una verifica sul numero legale con voto elettronico.

**PRESIDENTE (D'Amelio):** "Articolo 71 (Verifica del numero legale). Nelle sedute del Consiglio il numero legale è presunto. Il Consiglio prima di ciascuna votazione può procedere alla verifica del numero legale se ne è fatta richiesta da cinque consiglieri o due presidenti di gruppo". Adesso siamo alla discussione, non alle votazioni. Quando saremo alle votazioni si può chiedere la verifica. Procediamo con la discussione.

Cirillo Luigi, prego.

**CIRILLO (Movimento 5 Stelle):** In quanto membro di Commissione I Affari istituzionali, ho seguito tutto l'iter di questa proposta, la discussione in Commissione, l'audizione con tecnici del diritto, i tavoli di confronto, e oggi siamo di fronte a questi due articoli di riforma dello Statuto. Noi del Movimento 5 Stelle chiedemmo il ritiro della proposta perché all'origine, tra l'altro, conteneva la riforma dello Statuto delle opposizioni proposta dal Consiglio a maggioranza senza un tavolo di confronto *ab origine* con le opposizioni stesse, quindi qualcosa non andava. Per il resto, il merito non è condivisibile lo stesso, salvo qualche modifica che oggi siamo chiamati a valutare e votare. La proposta in esame presenta due elementi di debolezza. Le modifiche allo Statuto regionale sembrerebbero giustificate dall'esigenza di riconoscere, sulla questione di fiducia proposta, al Presidente un ruolo proattivamente politico di stimolo ai lavori assembleari nell'ottica di un efficientamento della funzione legislativa. I presupposti a fondamento delle suddette motivazioni risultano entrambi discutibili. Si premette che non esiste tra il Presidente della Giunta e il Consiglio regionale una relazione fiduciaria assimilabile a quella tipica delle forme di governo parlamentari, ma piuttosto, come ha affermato la Corte costituzionale con la sentenza n. 12/2006, un rapporto di consonanza politica istituito direttamente dagli elettori, la cui cessazione può essere ufficialmente dichiarata, sia dal Presidente che dal Consiglio, con atti tipici e tassativamente indicati dalla Costituzione.

Stante la giurisprudenza, in linea teorica la questione di fiducia non dovrebbe poter essere utilizzata nelle Regioni che hanno optato per la forma di governo basata sull'elezione diretta del Presidente della Giunta quale la Campania. Si verrebbe ad introdurre, infatti, una fattispecie di cessazione anticipata della Legislatura regionale diversa da quelle previste dall'articolo 126 della Costituzione e che non gode delle stesse garanzie procedurali considerato che gli Statuti potrebbero dettare norme procedurali diverse da quelle predisposte dall'articolo 126, comma 2, della Costituzione.

Considerando le scelte operate sinora dalle Regioni, occorre evidenziare che la questione di fiducia è prevista solo da quattro Regioni su venti, solo e sempre nei rispettivi Statuti o nella legge

statutaria. L'istituto, infatti, è previsto da una Regione a Statuto speciale, quale il Friuli-Venezia Giulia, e da tre Regioni ordinarie, Campania, Liguria e Campania. E' opportuno aggiungere che in tali Regioni vige la forma di governo basata sull'elezione a suffragio universale diretto del Presidente della Giunta, in cui vi è già un evidente rafforzamento del Presidente della Giunta regionale rispetto agli altri membri dell'esecutivo, nonché nei confronti del Consiglio regionale. Ciò può aiutare a capire, da un lato, i motivi che hanno indotto gran parte delle Regioni a non prevedere la questione di fiducia, dall'altro, perché le Regioni che pure vi fanno riferimento, tendono a limitare i casi nei quali è possibile farvi ricorso e soprattutto cercano di ridurre la possibilità che il ricorso alla questione di fiducia conduca alla fine anticipata della Legislatura regionale.

Considerando, poi, i provvedimenti sui quali la questione di fiducia può essere posta, lo Statuto della Campania pare essere già quello che prevede il numero maggiore di ipotesi nelle quali il Presidente della Giunta può ricorrere a tale istituto. La formulazione attuale ha il pregio che fa riferimento a tipi di atti normativi quali legge finanziaria, legge bilancio, legge relativa all'istituzione di tributi identificabili in modo oggettivo (non c'è controversia, infatti, quando la legge sia di bilancio o quando la legge sia finanziaria) determinati preventivamente in modo certo senza attribuzione di vaga discrezionalità a posteriori. E' evidente, però, che in riferimento alle questioni ritenute strategiche indicate nel DEFR offre dei margini di manovra particolarmente ampi per l'esecutivo regionale nella valutazione dei provvedimenti sui quali porre poi la questione di fiducia. La mancata previsione della questione di fiducia o il tentativo di limitarne l'utilizzo e le conseguenze, infatti, possono essere considerati come una sorta di autotutela dei Consiglieri regionali, che, marginalizzati nella funzione di indirizzo, tendono a conservare quantomeno la loro autonomia, ancor più se si considera la frequenza e la modalità con le quali si ricorre all'istituto a livello nazionale.

La disposizione per come si vuole riformare aumenta di fatto la pressione politica sulla propria maggioranza incidendo negativamente sul dibattito in aula contingentandolo oltre misura perché si deve fare presto. Con la maggioranza garantita al 60 per cento, che ci dice che sono 30 di qua e 20 di là, la maggioranza dovrebbe avere un'autostrada davanti, e poi siete d'accordo ad una disposizione che di fatto blindo più la libertà della maggioranza che dell'opposizione. Un intervento per gruppo consiliare e se dopo un intervento di un esponente di un gruppo si volesse controbattere non sarebbe possibile perché per esponenti di quel gruppo è possibile intervenire solo per dichiarare voto difforme da quello dichiarato dal gruppo stesso. Si imbavaglia il dibattito in aula, quindi, si imbavaglia così la democrazia e la libertà di espressione politica delle proprie idee nella casa del popolo campano dove tutti noi siamo eletti per rappresentare interessi collettivi ed è giusto che la voce del popolo non possa essere costretta solo per la fretta di un Presidente di far approvare un provvedimento.

Un Consiglio regionale serve se rappresenta; se impedisce ai Consiglieri di parlare, impedisce ai Consiglieri di dare voce ai cittadini che rappresentano. Questo indebolirà i Consiglieri, non solo quelli di minoranza, ma anche quelli di maggioranza, e indebolirà le Istituzioni.

Finora si è giustificata questa riforma perché così il Presidente governa. Ma il Presidente non è la Regione, oltre c'è il Consiglio regionale che ha le sue prerogative di controllo, di dibattito, di funzione che non si possono limitare affinché un solo organo che ha piena capacità di attuare il suo programma di governo funzioni ancora di più. Non si può ritenere legittimo rinunciare alla democrazia per garantire celerità.

Ad oggi ogni ddl è passato con la maggioranza compatta senza che fosse necessaria alcuna fiducia. Allora o si coglie questo senso che c'è un'Istituzione, che non è solo governare, oppure, probabilmente, stiamo prendendo una strada pericolosa. A questo punto andiamo tutti a casa,

che governi soltanto il Presidente nei tempi che riterrà opportuni. Invece così non deve essere. Siamo qui e dobbiamo assumerci la nostra responsabilità politica e istituzionale di fare il nostro lavoro, esprimere le nostre posizioni e garantire il dibattito, che è alla base della democrazia, e la serenità dei lavori delle Commissioni e del Consiglio stesso.

All'articolo 54 si prevede che il Presidente possa dichiarare l'urgenza e che trascorsi quindici giorni dalla presentazione del provvedimento senza che sia stato approvato in Commissione competente, il Consiglio sia convocato per l'approvazione del testo proposto dal governo. Le Commissioni consiliari rappresentano il principale momento di analisi, approfondimento e studio di un testo da parte dei Consiglieri. Questa misura, invece, detta tempi che vanno contro la necessità di chi vuole lavorare dando la massima attenzione ai provvedimenti al fine di valutarli, emendarli e garantire che il frutto dei lavori delle Commissioni sia sempre il meglio per il territorio della regione Campania. La fretta, invece, che si vuole imporre alle Commissioni va solo a detrimento di questa esigenza di riflettere con la dovuta serenità in Commissione. Si dirà soltanto: abbiamo fatto le cose presto e in fretta. Se è vero che non si possono tenere i provvedimenti per anni depositati, è pur vero che qui si passa da un orientamento opposto ad un altro per cui si fa troppo presto.

Nel merito, io contesto ogni forma di espropriazione dei diritti consiliari delle Istituzioni e dei singoli Consiglieri. Noi abbiamo bisogno di rivitalizzare le forme della rappresentanza perché senza un'Assemblea vitale non c'è vitalità della democrazia.

Un illustre professore che è venuto qui in audizione ci ha ricordato che noi come Consiglio dovremmo essere il laboratorio politico di domani nel Paese perché questa poteva essere la scelta utile, perché la Regione, se non ha gli stessi bisogni politico-istituzionali che si avvertono a Roma, non ha necessità delle stesse soluzioni, quindi potrebbe dare soluzioni alternative e essere il laboratorio politico in cui si fa la politica del domani, cosa che invece con questo tipo di proposta probabilmente non si riesce a fare. Non c'è un guadagno nelle Istituzioni, per cui sono contrario a questa proposta che mira ad accentrare tutto nelle decisioni di uno solo anziché valorizzare il ruolo di 50 Consiglieri regionali.

Lancio un appello alla maggioranza fatta di Consiglieri regionali come me: questa riforma va nella direzione di limitare le nostre prerogative, non prestate il fianco a questa cessione di funzioni, dobbiamo preservare la dignità di questa Istituzione che tutti noi rappresentiamo. Grazie.

**PRESIDENTE (D'Amelio):** Passariello, prego.

**PASSARIELLO (Fratelli d'Italia):** Grazie, Presidente. Prima di entrare nel merito della discussione generale, mi deve permettere, Presidente, non l'ho fatto a mezzo stampa perché ci tenevo a farlo personalmente, di fare i complimenti al Presidente perché anche lui come me ha avuto giustizia per le vicende giudiziarie che ci hanno visto ambedue, per questioni diverse, tacciati di impresentabili dall'Antimafia.

Detto questo, sulla proposta di legge, Presidente, io ci tengo a dirle, per una questione di onestà, che non c'è accordo, nel senso che non c'è stato un accordo in Commissione, non è stata fatta una discussione che ci ha portato al punto di poter trovare un accordo. Io non so se lei di questo è a conoscenza o meno, però credo che le montagne di carte che lei vede sui banchi siano la dimostrazione che un accordo non c'è. Dato che noi abbiamo, all'inizio di questa Legislatura, parlato di lealtà, io con lealtà le dico che non c'è accordo, quindi faremo ognuno di noi la propria parte.

Credo che però si sia persa un'occasione perché non c'era da parte del centrodestra, mi permetto di dire, una chiusura totale. C'è stata nel momento in cui si è voluta imporre una strada e non si è voluta trovare quella comune.

E' inutile entrare nel merito della proposta perché abbiamo parlato tanto in Commissione, si è già sviluppato in aula un ampio dibattito. Il mio invito è di vedere di trovarla quella strada comune, che questa non diventi, così come ha detto il collega del Movimento 5 Stelle, una legge bavaglio, ma che diventi una legge che permetta al Presidente della Giunta di poter governare e che permetta alle opposizioni di poter fare il proprio lavoro e alla stessa maggioranza di poterlo fare in piena libertà. Lancio questo invito, credo che sia condiviso da quasi tutti dell'opposizione, di riaprire un dialogo coerente e un dialogo con coloro i quali hanno potere di decidere. Grazie, Presidente.

**PRESIDENTE (D'Amelio):** La parola a Armando Cesaro.

**CESARO (Forza Italia):** Grazie, Presidente. Signor Presidente, signori Assessori e colleghi Consiglieri, ho chiesto la parola perché credo sia giusto fare alcune considerazioni visto che quello che dovevamo dire l'abbiamo detto e sottolineato già in Commissione. Del resto, il fatto che un progetto di legge regionale entri in Commissione con quattro articoli e ne esca con due la dice tutta sul vero tema che dobbiamo affrontare.

Il tema è politico: oggi la maggioranza ci chiede in sostanza di decidere tutto insieme a Santa Lucia, ci chiede, cioè, di poter porre la fiducia su tutti i disegni di legge che in qualche modo ritiene rilevanti, praticamente tutti, mentre per quelli di serie B ci chiede di non intervenire o comunque di ridurre al minimo il nostro intervento di legislatori. In verità non è difficile far passare per rilevanti praticamente tutti i disegni di legge, infatti nessun governo regionale presenterebbe un disegno di legge che non abbia qualche rilevanza, almeno ci auguriamo. Se a questo si aggiunge la richiesta della procedura d'urgenza su tutto il resto, mi domando quale sia il nostro ruolo in quest'aula. Noi rappresentiamo i cittadini e siamo tenuti a batterci per loro, per le istanze e per il bene della regione e siamo qui perché dobbiamo lavorare per i campani, per assicurare loro un futuro migliore.

Le ragioni ufficiali di questo progetto di legge le conosciamo: bisogna evitare perdite di tempo. Noi in questi mesi non abbiamo perso tempo e i fatti lo dimostrano. Io, tra l'altro, ho una bozza che ci dice che la legge sulla sburocratizzazione è stata depositata il 25 settembre e approvata il 2 ottobre, dopo due settimane, non penso che sia tanto; la riforma delle funzioni delle Province è stata depositata il 7 ottobre ed è stata approvata il 30 ottobre, dopo tre settimane; la legge di abolizione dell'ARSAN è stata approvata in meno di un mese, è stata depositata il 10 novembre ed è stata approvata il 9 dicembre; la riforma del sistema idrico è stata approvata in meno di due mesi e stiamo parlando della riforma del sistema idrico; il bilancio 2016 è stato approvato in 19 giorni senza la fiducia.

Noi abbiamo dimostrato di saper qualificare i provvedimenti trasmessi nelle Commissioni e in aula dalla Giunta in tempi celerissimi. Siamo stati perfino costretti ad accavallare le sedute delle Commissioni pur di sistemare e approvare testi di governo in tempi brevissimi, allora mi domando qual è la ragione di questo progetto di legge. Io non la capisco. Cari colleghi del Partito Democratico, c'è dell'altro dietro, vero? Quest'Aula non può essere accusata di incapacità, quindi possiamo solo pensare che la verità è che il Presidente giustamente non si fida di voi. Forse teme franchi tiratori, tradimenti o congiure di palazzo? La verità è che mettere la fiducia su tutto equivale a dire "o mi approvate subito quello che vi chiedo oppure tutti a casa". So bene che qualcuno potrebbe dirmi che le questioni del rapporto tra De Luca e la maggioranza non sono affari nostri,



ma in questo ci dobbiamo entrare per forza. Non è così e sono affari nostri; sono affari che riguardano tutti i cittadini perché si parla di una proposta di legge, e fa piacere che la Presidente D'Amelio, a proposito di questo progetto di legge, abbia testualmente parlato di svuotamento della democrazia, e ce lo ricordiamo, salvo poi aggiungere che però serve un segnale, quindi svuotiamo la democrazia perché ci vuole un segnale. Il segnale qual è? Io non lo vedo. Se il segnale forse è toglierci la parola, la possibilità di discutere e cambiare una proposta di legge solo perché il Presidente della Regione dubita della sua maggioranza questa non è democrazia. Vedete, cari colleghi Consiglieri, che il Presidente De Luca voglia rafforzare i propri poteri lo capisco e forse lo farei anche io da Presidente della Regione, ma quello che non si comprende è la posizione di una maggioranza che rinuncia a esercitare il proprio diritto/dovere a discutere, modificare e approvare leggi. Per tal motivo alla Presidente D'Amelio ricordo che i provvedimenti di Giunta che abbiamo approvato fino ad oggi in origine irricevibili. Parlo della legge sulla sburocratizzazione della riforma delle province e della riforma del sistema idrico, per fare qualche esempio. Erano irricevibili, discutibili e spesso anche tecnicamente deboli. Solo il lavoro e il contributo attento e spedito delle Commissioni ne ha consentito l'approfondimento, qualche dovuta modifica e poi l'approvazione. Penso che il fatto che il Consiglio abbia migliorato le leggi sia sotto gli occhi di tutti e sia innegabile. Il lavoro delle Commissioni e di quest'Aula è fondamentale e soprattutto un esercizio della democrazia. Siamo di fronte a un bivio: scegliamo la democrazia o scegliamo una regione Salerno/centrica. Penso al metro del mare con capolinea a Salerno, il porto regionale a Salerno, la stazione e l'alta velocità a Salerno, l'ADISU a Salerno, il Teatro Massimo a Salerno, l'aeroporto internazionale a Salerno con il premio Vignelli a Salerno. Noi scegliamo la democrazia perché abbiamo il diritto/dovere di far sentire la nostra voce, che è quella dei cittadini che hanno creduto in noi, e per tal motivo non ci può essere messo il bavaglio e soprattutto in nome di cosa? Siamo tutti qui a lavoro per ascoltare e dare soluzioni alle istanze provenienti dai territori, dai campani e dalla Campania tutta. Noi Consiglieri regionali esistiamo e non è ammissibile che ci venga tolta l'agibilità legislativa e politica perché vuol dire che la parola viene tolta ai cittadini. Io mi domando ancora: voi questa la chiamate democrazia? È una regione in cui si esercita la democrazia una regione che non consente a noi Consiglieri, che siamo espressione del popolo, di poter parlare? Con questo progetto di legge si sta mettendo il bavaglio ai cittadini e sorprende che molti colleghi di maggioranza non si rendano conto che l'approvazione di questa proposta di legge costituisce un precedente pericolosissimo. Naturalmente il gruppo che rappresento, Forza Italia, voterà contro. Non c'è dubbio, ma invitiamo ancora una volta la maggioranza a riflettere bene. Come diceva anche il collega Passariello, siamo disposti anche a sederci a un tavolo perché le regole del gioco, come ho detto più volte, si scrivono insieme. Io ho presentato purtroppo come gruppo di Forza Italia un bel po' di emendamenti. Mi dispiace anche imbavagliare l'Aula, però mi rendo conto che questa proposta di legge per noi è irricevibile. Io capisco il Presidente che vuole accelerare i lavori, perché fa parte di un carattere che è così, però ritengo che tutti i Presidenti di Commissione che avete scelto tra di voi sono tutte persone di un certo livello e che possano dare un miglioramento e dei suggerimenti a quelle che sono le leggi della Giunta, quindi non vedo il motivo di questa forzatura e di questa proposta di legge, anche perché, Presidente (mi rivolgo a lei), ricordo che il primo Consiglio lei ha fatto un'apertura alle opposizioni dicendo "facciamo il bene dei cittadini, portatemi delle proposte serie e io le valuterò". Io ero qui e non me lo sono immaginato, quindi nel mio intervento dissi subito che apprezzai il suo intervento e che ero certo che tra la nostra opposizione – parlo ovviamente per il gruppo di Forza Italia – e la Presidenza sicuramente ci sarebbero state delle convergenze su fatti seri per quanto riguarda i cittadini. Dopo che io vi ho letto la tabella in cui abbiamo perso massimo due mesi per il ciclo integrato delle acque e in cui la fiducia non è stata messa sul bilancio, e penso

che lì è un merito anche delle opposizioni, che non hanno emendato o, meglio, emendato, ma soltanto di merito, e non hanno fatto ostruzione, penso che con un'opposizione responsabile questo disegno di legge per me è inutile. Penso a proposte di legge che sono state presentate in due – tre settimane e anche approvate, quindi faccio un appello. Ritengo che bisogna rivedere questa proposta di legge, rivederla insieme se c'è motivo, anche se per come è andata tutta la legislatura io ritengo che questo motivo non ci sia, quindi mi auguro che lei tenga presente del mio appello, che è basato su tabelle di fatto e soprattutto sul buon senso del centrodestra. Grazie.

**PRESIDENTE (D'Amelio):** Consigliere Borrelli, prego.

**BORRELLI (Campania Libera – PSI – Davvero Verdi):** Grazie Presidente. Volevo esordire il mio intervento ricollegandomi a quello che diceva Passariello. Lo ringrazio ed è stato l'unico dell'opposizione in questo momento a rendere atto del fatto che il Presidente De Luca nonostante una guerra mediatica, probabilmente senza precedenti, è stato assolto in secondo grado con un'esposizione mediatica molto inferiore. Se fosse stato condannato, probabilmente avremmo avuto la prima pagina del *New York Times*, ma ci siamo accontentati di trafiletti di molti giornali nazionali che nei mesi scorsi ci hanno massacrato mediaticamente. Io volevo complimentarmi col Presidente e mi aspettavo pure qualche scusa, visto che siamo stati addirittura fermi ed è stata occupata un'Aula perché c'era questa vicenda, o quantomeno un rendere conto che bisognerebbe essere meno giustizialisti e più attenti al corso della giustizia sarebbe stato molto opportuno. Entrando nel merito del disegno di legge, voglio esordire dicendo che la maggioranza è assolutamente d'accordo con la proposta della Giunta. Non è una proposta che ci è piombata addosso, ma è una proposta che noi abbiamo condiviso, e non la condividiamo perché pensiamo di votare le fiducie in continuazione, ma semplicemente perché – tra l'altro è un istituto che esiste da molto tempo nel Parlamento italiano – la fiducia su alcuni punti è un atto dovuto se a un certo punto si cerca di bloccare i lavori del Consiglio facendo un ostruzionismo e presentando milioni – abbiamo assistito alla Camera dei Deputati e al Senato – di emendamenti. Tra l'altro non è su tutti i progetti di legge, come si dice, e noi, e lo abbiamo dimostrato in più occasioni, nonostante le richieste continue di numero legale, le accuse continue e la presentazione di una mozione di sfiducia non votata da chi l'aveva presentata, ma da chi la contestava, oggi abbiamo sostenuto pienamente un ordine del giorno del Movimento 5 Stelle, come abbiamo votato tante altre cose che loro hanno presentato, così come del centrodestra, proprio perché noi cerchiamo – forse non ci riusciamo sempre – di essere intellettualmente onesti e di prendere anche il meglio che viene dalle opposizioni, perché comunque facciamo parte di una comunità territoriale in cui non ce la sentiamo di metterci a dividere tra buoni e cattivi, come qualcuno fa, e molte volte sbaglia a individuare i cattivi, però noi ci siamo dati una *mission* molto diretta quando abbiamo fatto questa campagna elettorale. Noi abbiamo detto che vogliamo sveltire e andare molto rapidi nell'approvazione delle leggi. È una cosa che abbiamo detto e che il Presidente De Luca ha detto durante tutta la campagna elettorale, come abbiamo detto che non avremmo fatto gli inceneritori, e sono stati restituiti i suoli, com'è stato detto che avremmo aderito al *referendum* sulle trivelle, ed è stato fatto. Quello che noi diciamo facciamo. C'è stata speculazione politica, però il dato di fatto è che alla fine contano i fatti. Una volta, quando abbiamo fatto una discussione, dissi al Presidente De Luca che dovevamo stare più attenti alla comunicazione e lui mi rispose che se avesse pensato solo alla comunicazione in tutti questi anni lo avrebbero fatto fuori da tempo e che per lui contano i fatti. Dal nostro punto di vista, dal punto di vista della nostra maggioranza, noi vogliamo dimostrare con i fatti. I fatti sono che il bilancio lo abbiamo approvato per responsabilità dell'opposizione, ma anche per volontà della maggioranza, che era pronta a stare

qua anche ventiquattro ore, accogliendo molte delle proposte e approvandolo prima dei tempi medi in cui viene approvato mediamente senza ricorrere al voto di fiducia. Lo vogliamo fare su tutti gli atti, però dobbiamo avere pure uno strumento che modernizzi la regione perché purtroppo i modelli del passato sono troppo lenti nel caso in cui, per motivi di carattere politici del tutto legittimi, si tenti di affossare o di fermare l'azione della maggioranza. Voglio concludere su una cosa: noi mettiamo a rischio la stessa nostra maggioranza, perché più che ridurre gli spazi di democrazia, si riducono gli spazi di ricatto e di politica politicante perché noi dobbiamo assumerci la responsabilità che se noi tradiamo quello che è il mandato elettorale ce ne andiamo a casa. Non ci sono altri giochini da fare. Quel periodo, per quanto ci riguarda, è finito. Oggi si fanno degli atti e si votano oppure, se la maggioranza non sposa più quello che è il progetto per cui è stata votata – anche il sistema elettorale è diverso, perché si votano il Sindaco e il presidente della Regione su base diretta, quindi i cittadini scelgono una *leadership* molto chiara e diretta – bisogna adeguarsi rispetto a questo e, se quella *leadership* non va bene, la stessa maggioranza si assume le sue responsabilità. Non può diventare certamente il Consiglio regionale ostaggio eventualmente, perché fino ad oggi siamo stati ostaggio soltanto di un'occupazione della Presidenza. Fino ad oggi con l'opposizione abbiamo avuto una forte dialettica ma siamo riusciti a produrre molti atti, anche in modo lungo e con un dialogo costante. Questo è stato lo stile fino ad ora; per quanto ci riguarda, può andare avanti tutta la legislatura e potremmo non dover ricorrere mai alla fiducia, ma dobbiamo avere gli strumenti per poterlo eventualmente fare, perché mai ci dobbiamo trovare in una situazione in cui per ricatti politici questo Consiglio non produce. È vero che noi siamo stati eletti dal popolo e siamo rappresentanti del popolo, ma è anche vero che siamo stati eletti per votare le leggi e non per fare ricatti o per far perdere tempo ai cittadini e non produrre quello per cui siamo stati eletti. È un'altra stagione politica. Per chi lo vuole capire, probabilmente si apriranno delle praterie infinite e per chi non lo capisce, dal nostro punto di vista, resterà indietro. Da parte nostra c'è il pieno sostegno a questo progetto.

**PRESIDENTE (D'Amelio):** Consiglieri Beneduce, prego.

**BENEDUCE (Forza Italia):** Signor Presidente, colleghi Consiglieri, cercherò di essere breve, cercherò, anche se l'argomento del quale ci stiamo occupando è talmente grave da essere l'inconcepibile oggetto di una legge che modifica una legge precedente, comunque certamente equilibrata. Prima però consentitemi di esprimere le mie congratulazioni al Presidente della Giunta per aver trovato non a Berlino, ma in Regione Campania, un giudice che gli ha reso giustizia. Complimenti, Presidente, e buon lavoro. Lei stava per subire le conseguenze negative di quelle che possiamo definire una stortura della politica italiana di questi ultimi anni. Affidare il governo del Paese nelle mani di tecnici, magari anche autorevoli, ma personalità comunque mai passate al vaglio di una verifica democratica, crea spesso dei mostri. E il mostro qui è una legge, la Severino, che proprio a Napoli e in Campania stava per travolgere l'esito di due verifiche elettorali costate soldi, impegno e sacrificio a sei milioni di cittadini campani, come ha portato scompiglio a livello nazionale mettendo fuori dal gioco democratico personalità comunque votate da milioni di cittadini italiani. Diciamolo pure: l'abuso di ufficio talvolta è un reato quasi banale. Almeno agli occhi del cittadino normale spesso accade che si scambia per abuso d'ufficio una delibera, legittima scelta amministrativa fatta da sindaci che poi finiscono sotto processo. Non c'è dubbio: l'esperienza suggerisce che la legge Severino va modificata. Detto questo, parlerò adesso di un'altra legge, pure essa assai sbagliata. Mi riferisco alla legge che qui stiamo esaminando. Colleghi Consiglieri, so bene che tutti voi della maggioranza e tutti noi delle minoranze siamo sinceramente democratici. Anche lei, collega Piscitelli, ma veramente pensate

che si possa approvare una legge così? Se riflettete un solo momento, questa legge può arrecare alla Regione sconvolgimenti assai gravi, sconvolgimenti che, anche se non dovessero coinvolgere la giustizia, stravolgeranno la politica di questa legislatura e con essa la futura attività legislativa di questa regione. Esaminiamo per un attimo la proposta di modifica all'articolo 54. Recita: "Quando il Presidente della Giunta chiede di approvare una legge di particolare rilevanza [...]". Una legge ritenuta – recita la proposta – di particolare rilevanza, ma ritenuta da chi? Ritenuta in base a quali elementi e in base a quali indirizzi codificati? A mio parere, cari colleghi, siamo all'arbitrio e, con tutto il rispetto per l'equilibrio di tutti i Presidenti della Giunta di questa o di qualunque altra in futuro nella gestione della cosa pubblica, nelle leggi e nei provvedimenti che investono il destino di milioni di cittadini l'arbitrio non si può consentire a nessuno. Forse altrove sì, ma non Italia, non in Campania. Certo, in Italia c'è stata una lunga stagione che cose così si facevano, ma sappiamo tutti come finì, e in nessun paese democratico possono essere approvate norme così generiche, norme che danno in mano a una sola persona il potere di decidere per tutti. Cari colleghi della maggioranza, vi rendete conto che il vostro contributo e che il nostro contributo ai lavori di questo Consiglio non varrà più niente? La fiducia su tutte le leggi - ed è questa l'altra modifica all'articolo 49, annulla ogni prerogativa del Consiglio e dei Consiglieri. Neanche più parlare si potrà in questa Assemblea (quindici minuti solo per un gruppo, cinque minuti per chi vota in diffinità). Siamo a Napoli, colleghi, in Campania, in Italia, non in Corea del Nord. Noi, certo, ci opporremo con tutte le nostre forze e non voteremo questa legge antidemocratica. Essa – ripeto – spoglia il Consiglio regionale, il Consigliere regionale e di conseguenza le migliaia di cittadini che lo hanno votato di ogni prerogativa e di ogni possibilità di fare il proprio dovere democratico. Collega Piscitelli, immagino che ha firmato questa legge, la quale forse non rispecchia il suo pensiero. Per quel che so, lei è un democratico sincero, però sappia che questa legge invece la democrazia se la mette sotto i piedi, tant'è vero che nessuna regione d'Italia ha mai approvato una legge del genere. Grazie.

**PRESIDENTE (D'Amelio):** Consigliere Topo, prego.

**TOPO (PD):** Vorrei provare a dare un contributo alla discussione partendo dalla relazione del Presidente Piscitelli e anche dal lavoro fatto in Commissione, alla modifica che è intervenuta alla fine rispetto al testo proposto dalla Giunta e a quello che è uscito dalla Commissione. Faccio questa premessa per provare a riflettere sui due elementi che in qualche modo sono alla base di quello che decidiamo oggi, cioè una garanzia di governabilità, che è un'esigenza necessaria nel Paese e nelle regioni, e allo stesso tempo un principio di garanzia della rappresentanza che si esercita ahimè anche nella funzione legislativa, ma che – invito a riflettere – dovrebbe essere esercitata molto di più sugli atti programmatici, che da tempo sono sottratti alla riflessione e all'approvazione di questa Assemblea. Guardiamo i precedenti. C'è una norma approvata qualche tempo fa e che oggi proviamo a modificare che assegna al Presidente della Giunta il potere di ricorrere all'istituto della fiducia (voi dite solo), ma in realtà la discussione in questi anni è stata molto accesa con iniziative, quando eravamo all'opposizione, anche nei confronti del Governo e di quanti avevano l'obbligo di vagliare i testi. Una possibilità limitata alla legge di bilancio e alle leggi finanziarie, nella quale era contenuto tutto il possibile e l'immaginabile e alle obiezioni sollevate da noi sui limiti imposti dalla legge ai testi, quindi al ricorso ad uno strumento che in qualche modo limitava le prerogative assegnate all'Assemblea ci è stato sempre risposto che è così e non c'è stato nessun Governo, di centro destra o centro sinistra che abbia accolto le nostre obiezioni.

Basta fare una legge di stabilità nella quale ci mette tutto e il potere legislativo regionale si vuota in un momento, quest'anno non è accaduto, quest'anno si è fatta una proposta asciutta nella quale sono stati indicati più o meno alcuni obiettivi essenziali per non mettere la lista della spesa inattuabile, quindi i fatti smentiscono le intenzioni che sono magari lette in quest'iniziativa, lo ha detto lo stesso Cesaro, allora, perché si fa? Perché noi che abbiamo un po' di esperienza dell'Assemblea, che potremmo sentirci lesi da questa proposta, perché diciamo che va bene? La inquadrando nel nuovo tempo, ad ottobre si farà un referendum costituzionale in cui si stabilirà che non ci sarà più la legislazione concorrente tra Stato e Regione, si cancelleranno enciclopedie di giurisprudenza costituzionale e i nostri compiti saranno molto limitati ahimè, forse "ahimè" è frutto di quello che è accaduto in questi anni.

Passerà il principio delle macroregioni tanto care al Presidente Caldoro che oggi non c'è e mi dispiace? Saremo una Regione diversa. Penso che in questo quadro nuovo che si sta profilando si debbano avere strumenti per poter decidere per tempo quando una cosa è necessaria, lo dico anche guardando alle esperienze precedenti. Qual è stata la modifica che ci suggerisce l'approvazione, il voto favorevole? Noi siamo una maggioranza non consapevole, ma super consapevole, che probabilmente deve esercitare più compiutamente la sua funzione sugli atti programmatori che si sono sottratti a volte per legge, a volte per inerzia, a volte per un ruolo che l'esecutivo si prende anche senza la nostra consapevolezza, limitando lì le prerogative che l'Assemblea deve avere, ma solo per fare un esempio, perché poi invochiamo i punti deboli ed i problemi, piano di azione e coesione, piano per il sud, nuova programmazione comunitaria, siamo stati 5 anni a chiedere al Presidente Caldoro di fare provvedimenti assembleari, non ci è stato permesso, adesso proviamo a farlo noi e vorrei che la nostra capacità di azione, di rappresentanza si esercitasse in quest'Assemblea con lo strumento della proposta e dell'iniziativa e non dal dito puntato su una cosa che onestamente oggi non produce nessuno degli effetti che avete indicato, anche perché c'è stata una soluzione, mi permetto di dire oculata e forse anche intelligente, perché anche l'intelligenza a volte può essere usata per migliorare il funzionamento delle istituzioni che è nella modifica intervenuta in Commissione, cioè nella possibilità d'introdurre una richiesta di fiducia su testi nella risoluzione di approvazione del documento economico finanziario regionale, è stato cioè introdotto un vaglio preventivo dell'Assemblea su quello che la Giunta propone, che spiega all'Assemblea che l'Assemblea approva con un voto. Paradossalmente questa usata con intelligenza può essere una modalità con la quale orienti la Giunta su determinate materie, definisce un contenuto delle proposte che la Giunta vuole fare, insomma, fai il tuo mestiere compiutamente e prima.

Quest'argomentazione da sola ci convince sulla bontà dell'iniziativa della Giunta e sulla necessità di avere uno strumento extra legge di stabilità che attribuisca al Presidente della Regione, eletto dal popolo, dunque con una rappresentanza che oggettivamente va rispettata, la possibilità di dire: "Su questa cosa vi ho proposto che ci giochiamo tante possibilità, vi chiedo di legare a questo provvedimento il nostro rapporto", oggettivamente è una cosa che ci sta, che sarà vagliata preventivamente da noi e che non credo debba scandalizzare, con molta franchezza, altrimenti la facevamo noi una storia, cioè è partita in un modo e insieme abbiamo costruito una soluzione che garantisce l'Assemblea e garantisce allo stesso tempo la governabilità, quindi il nostro compito sarà, nei prossimi mesi, se passa il referendum, come spero, quello di vedere questa nuova Regione che deve fare, la nostra attività legislativa deve essere veloce e stiamo dimostrando, anche senza il ricorso all'istituto della fiducia, che su questo almeno ci siamo e ci siamo tutti, che la nostra attività legislativa sarà sempre più limitata da un grande problema che è la mancanza di soldi, perché abbiamo autonomia quando, accanto all'autonomia, c'è l'autonomia di spesa.

*(Assume la Presidenza il Vicepresidente Casillo Tommaso)*

Quello che resta è questa quota di risorse comunitarie e questo pezzo di attenzione nazionale che speriamo cresca anche con il nostro lavoro di attori politici, abbia ingresso anche in quest'Assemblea perché forse qui ci può essere una correzione, un miglioramento dei rapporti tra esecutivo e Consiglio, ma questo dipende dalla Giunta, ma dipende molto dalla capacità di quest'Assemblea di esercitare, con consapevolezza la propria funzione, quindi non enfatizzerei troppo questo voto, credo sia una soluzione ragionevole che non limita le prerogative dell'opposizione, figuriamoci se quelle della maggioranza, una maggioranza consapevole di fronte ad una proposta che non si tiene non la vota, capiterà e non si scioglie il Consiglio regionale, per essere pratici, è molto meglio così, ovviamente un'Assemblea consapevole attribuisce al Presidente tutti i poteri che vuole quando questi poteri solo richiesti su cose serie come finora è accaduto.

Non capisco le obiezioni e credo anche che sia assolutamente inutile attrezzare un lavoro ostruzionistico sulla proposta perché rispetto a quella che c'è adesso questa introduce livelli di consapevolezza che finora non ci sono stati, piuttosto che fare una legge di stabilità con 100 mila proposte di tutti i tipi, che uno vota una serata e basta, qui lo sai prima, puoi discutere e dare anche un contributo o una mano se i gruppi e i Consiglieri lo ritengono.

**PRESIDENTE (Casillo T.):** La parola al consigliere Russo.

**RUSSO (Forza Italia):** Devo dire che finalmente iniziamo questa Legislatura. Come diceva qualche collega prima, finalmente sgombra il campo da questa maledetta Legge Severino che imballa tossicodipendente le Amministrazioni, bisogna cambiarla, bisogna applicarla al terzo grado di giudizio, ci sarà forse chi vorrà riproporlo questo tema, ci auguriamo che ciò venga fatto e che finalmente c'è un interlocutore certo, c'è un Presidente eletto dal popolo, c'è un Presidente che ha avuto la fiducia dei cittadini campani, ritengo che la fiducia i cittadini la debbano trovare in chi governa e chi governa è giusto che quando fa delle proposte ne chieda poi la fiducia a quest'Aula, ma qua ci siamo sul principio della fiducia, ci mancherebbe che una Giunta, ma soprattutto un governatore, propone. Vorrei ricordare a me stesso e ai miei colleghi: esistono due modi di legiferare, c'è il disegno di legge, lo presenta la Giunta, lo presenta il Governo, è lì che è giusto che ci sia, da parte del Governo, la richiesta di fiducia su quello che propone, cosa diversa è la proposta di legge, che vive, nasce cresce, tra i Consiglieri regionali, in Consiglio regionale, quindi gli artefici di una legge possono essere il Governo e sicuramente l'Assemblea legislativa, quindi il Consiglio regionale, è qui che tenterei una mediazione.

Ho governato insieme a Caldoro, sono stato Assessore e so bene i colleghi dell'allora opposizione quante volte hanno utilizzato lo strumento. Come farei a non essere d'accordo che un Governo quando propone qualcosa, ad un certo punto, deve misurarsi su questa cosa che propone, può chiedere la fiducia e la deve chiedere quando non si trova il momento di sintesi.

Cosa diversa è, perché mi dovete spiegare tecnicamente come la andiamo a mettere la fiducia su una proposta di legge, chi è che chiede la fiducia per una proposta di legge che facciamo noi Consiglieri, che propone il Presidente di una Commissione insieme ad un gruppo di Consiglieri? La fiducia, la condizione, è in testa giuridicamente a chi governa, chi governa chiede la fiducia, noi siamo l'Assemblea legislativa, noi produciamo proposte di legge. Ce la mettiamo noi stessi la fiducia o interviene il Governo e mette la fiducia su una proposta, sarebbe un'intromissione, sarebbe una forzatura, ma credo non sia tecnicamente corretto.

Non voglio dilungarmi, ho fatto questa piccola disquisizione che può essere utile al ragionamento perché se il problema è quello di ridurre l'ostruzionismo bieco, non l'avrete da noi perché abbiamo governato e sappiamo che non bisogna fare ostruzionismo bieco, lo diceva il mio Capogruppo, vi abbiamo già dimostrato che non sarà questo il tenore del nostro lavoro in questo Consiglio nei prossimi anni. Tenteremo di stare sui temi, ma se ci sono problemi legati a degli escamotage per perdere tempo, perché non si interviene parallelamente su questi meccanismi?

Sarebbe giusto che ci fosse, questo lo dico al mio Presidente, alla presidenza del Consiglio, ma lo dico a tutta l'Aula, dobbiamo dotarci di un vero ufficio legislativo.

Cosa si può dire su due articoli?

Signori colleghi, signor Presidente del Consiglio e signor Presidente della Giunta regionale nonché governatore con la fiducia certa finalmente per i prossimi anni, tentiamo – lo diceva Passariello e forse anche qualche altro – un momento ulteriore di riflessione, oggi abbiamo fatto il dibattito, abbiamo capito un po' le posizioni, non riteniamo che ci siano forzature e né individuiamo nella vostra proposta un eccesso di forzature, ci rendiamo conto che anche alla luce di quello che dovrà accadere (macroregioni, microregioni o scomparsa delle Regioni), è bene che ci attrezziamo per poter avere una capacità di risposta verso i nostri cittadini tale da dare le giuste soddisfazioni.

Vogliamo ritornare in Commissione? Ci ragioniamo? Credo che non possiamo limitarci a risolverlo con due articoli, dobbiamo guardare anche il resto.

L'ostruzionismo va ridotto, va eliminato se fosse possibile e dobbiamo intervenire dove c'è questo pezzo che regola i meccanismi di presentazione degli emendamenti, del tipo di emendamenti, della congruità dell'emendamento, della pertinenza dell'emendamento e direi che la fiducia è solo di chi governa, solo chi governa deve chiedere la fiducia, non la possiamo chiedere noi stessi.

Quante leggi abbiamo sempre fatto quasi all'unanimità quando nascono in Consiglio, quando nascono tra noi Consiglieri quasi sempre – lo dice la storia di questi anni – arrivano all'unanimità, lo scontro spesso c'è quando il Governo nella sua facoltà mette in campo alcune cose e probabilmente inizia il gioco dell'opposizione, della maggioranza e quant'altro.

Quella è una vicenda che deve essere per certi aspetti garantita, ma deve essere anche garantita la facoltà dei Consiglieri di poter fare una giusta discussione su una norma, di prenderci tutto il tempo necessario quando nasce qui in Consiglio perché noi siamo portatori di esigenze dei territori, lo è il Governo per la sua parte, lo siamo singolarmente ogni Consigliere che viene da un territorio e che esprime le esigenze di quel territorio. Non dobbiamo soffocare quel lavoro che fa un Consigliere, che fa presentando delle norme, che fa presentando norme che vogliono il conforto di tutto il Consiglio e credo che possano essere portate sul territorio ed essere utili solamente ai nostri cittadini.

Mi fermo qua con l'augurio che possiamo riscrivere tutta la vicenda mettendola insieme senza togliere le prerogative al Consiglio e tantomeno senza creare problemi più di tanto a chi governa.

**PRESIDENTE (Casillo T.):** La parola al consigliere Saiello.

**SAIELLO (Movimento 5 Stelle):** Purtroppo bisogna riconoscere al Presidente, alla Giunta e alla maggioranza che lo supporta una grossa abilità, in questi sette mesi siete stati molto creativi, vi siete divertiti a giocare sull'utilizzo e sul senso di alcune parole, termini che per loro natura accendono nella popolazione aspettative e speranze positive per il futuro, non a caso parlo di speranze, ad oggi solo di questo si può parlare, parole, chiacchiere e proclami senza fondamento: razionalizzazione, sburocratizzazione, riorganizzazione, concretezza, creare sviluppo, lavoro,

occupazione. Parole usate e abusate continuamente solo come spot pubblicitari per la comunicazione.

Una strategia comunicativa forviante poiché capace di far creare alla gente che chissà quale grande riforma sia in atto qui in Regione, quale grande rivoluzione o rottamazione. È proprio cavalcando la bellezza di questi termini, fino ad oggi avete proposto e vi siete votati leggi e provvedimenti che nel contenuto, nel merito, sono lontani anni luce da quelli che sono le priorità, le reali necessità, i bisogni veri dei cittadini campani.

Sono bastati solo sette mesi per dimostrare alla cittadinanza che in realtà, a prescindere dai proclami, il vostro operato ha creato e sta creando due Campania, due realtà che parallelamente insistono sullo stesso territorio geografico, ma che vivono contesti ed interessi diversi, da un lato c'è la Campania dei cittadini quella vera, fatta di sacrifici, stenti, sudori, problemi sociali e occupazionali, quella di chi la mattina si sveglia alle 06:00 per andare a lavorare al fine di percepire uno stipendio misero che gli consentirà al massimo di sopravvivere e di pagare qualche debito, quella di migliaia di disoccupati e di famiglie disagiate costrette a combattere quotidianamente con il problema della povertà, quella dei lavoratori che stanno per perdere il proprio posto di lavoro a causa dell'incapacità della politica che in questi anni si è susseguita e non ha tutelato e non ha pianificato una seria strategia di tutela economica per il territorio (vedi Alenia), quella dei giovani che dopo essersi formati qui, quelle che un tempo erano le migliori università d'Italia oggi sono costretti a fare le valige per scappare via lontano, lontano dagli affetti familiari, lontano dalla terra in cui sono nati, grazie alla vostra politica questo territorio non è in grado di offrire loro un'opportunità.

Il Movimento 5 Stelle in questo palazzo dà voce a questa Campania e intende discutere qui dei problemi veri dei cittadini e non di altro. Poi c'è l'altra Campania, quella che avete creato voi e che state creando voi, per intenderci, abituata a stare qui nel palazzo da decenni, quella che ormai ha dimenticato i cittadini e dedica tempo, lavoro e risorse a questioni che non vanno a soddisfare i bisogni della cittadinanza, ma vanno esclusivamente a tutelare la posizione della politica. Nel caso di oggi dello Statuto a tutelare la posizione di una parte politica, di chi sta governando, anziché dedicare tempo a capire come fare per risolvere le problematiche, come fare a creare sviluppo, occupazione e lavoro, a come rilanciare nel concreto la nostra Regione, siamo costretti ancora una volta a dedicare tempo a una proposta di modifica dello Statuto che rispetto all'attuale sistema regionale risulta essere inutile. Il bisogno che sente il Presidente qual è? È quello di mettere mano alle regole, allo Statuto e successivamente al Regolamento, ma per fare cosa? Per ampliare indiscriminatamente la possibilità di ricorrere alla fiducia e nel contempo ampliare la possibilità di ricorrere alle procedure d'urgenza. Questo consentirà a chi governa di accentrare nelle sue mani i poteri che gli consentiranno di imbavagliare questo Consiglio e di snaturare le funzioni che per sua natura spettano ai Consiglieri.

Voglio solo ricordare un dato. Noi ci troviamo in un'assemblea che ha una maggioranza garantita dal 60 per cento dei seggi. Con una maggioranza simile chi viene eletto non ha problemi di governare e sviluppare il proprio programma elettorale. Oltretutto in questo sistema elettorale regionale la figura del Presidente è eletta direttamente dai cittadini, per cui non si ravvisa la necessità di questa modifica. È una cosa inutile, che non serve a questo Consiglio e non serve al popolo campano soprattutto. Questo è stato ribadito – e voglio rispondere al Presidente della I Commissione – anche durante le audizioni da illustri professori, da costituzionalisti. È una cosa inutile, è superfluo. Chi viene eletto in Campania ha il 60 per cento dei seggi e se vuole governare, può governare, ovviamente – apro una parentesi – fatto salvo che goda nel tempo della sua stessa maggioranza. Basterebbero infatti – lo voglio ricordare al Presidente – le sole dimissioni del Presidente per sciogliere questo Consiglio. Evidentemente il Presidente non si sente sicuro



della sua maggioranza e sa che governare con i suoi non sarà una cosa facile, semplice. Dietro quell'apparente tono forte e determinato in realtà si nasconde una profonda insicurezza politica ed è per questo che, mettendo mano alle regole, vuole blindarsi dai mal di pancia esistenti nella sua stessa maggioranza.

Questa però è la vostra politica, il vostro modo di trattare i cittadini, la democrazia e questo Consiglio. Anziché pensare ai cittadini vi dedicate a pianificare strategie politiche per autotutelare e garantire la vostra poltrona, la vostra posizione politica attuale. La Campania affonda nei problemi e voi che cosa fate? Pensate a come stemperare le rotture politiche al vostro interno. Questo è veramente assurdo e noi non ci stiamo. Queste modifiche, oltre a essere inutili per l'attuale sistema regionale, vanno a depauperare i poteri e a snaturare il ruolo e le funzioni di questo Consiglio. Volete creare uno strumento che si trasformerà in una sorta di ricatto da usare nei confronti dei vostri stessi Consiglieri: "o voti questa legge, o andiamo a casa". Il tutto è tradotto in questo motto, sarà il motto del Presidente. Se il Presidente non gode più della sua maggioranza, per mandare tutti a casa ha già uno strumento, basta dimettersi, non è che siamo obbligati a stare qua.

Noi del Movimento 5 Stelle voteremo ovviamente contro questo scempio per la democrazia. Questa è una necessità prioritaria per la vostra politica, per il vostro partito. Non lo possiamo tollerare. Siamo stati eletti per tutelare gli interessi dei cittadini e non quelli di una casta politica arroccata in questo palazzo. Grazie.

**PRESIDENTE (Casillo T.):** Grazie. La parola al Consigliere Zinzi.

**ZINZI (Forza Italia):** Gentili colleghi, Presidente, l'insofferenza sul suo volto si nota quando è qui in Consiglio perché evidentemente per lei, come per alcuni colleghi della maggioranza, ma ritengo più per lei, questi sono dei momenti inutili e probabilmente per certi versi, considerando il Consiglio di oggi, può anche avere ragione perché la discussione stessa di questa modifica allo Statuto regionale è di per sé inutile perché è inutile trovarsi a ragionare della necessità di modificare delle regole non necessarie perché l'istituto della fiducia esiste e perché soprattutto questa maggioranza, solida nei numeri, perché qualche collega durante lo scorso Consiglio ci ha ricordato, nel discutere di sfiducia, che la fiducia le era stata rivolta dai cittadini campani e allora se era vero durante lo scorso Consiglio, dovrà essere vero anche oggi e se si parla di sfiducia o di fiducia, questi sono numeri usciti dalle urne. Questi dovrebbero garantire naturalmente l'approvazione di norme utili, importanti, a cui noi dell'opposizione contribuiamo per quello che ci riguarda, migliorando i testi che arrivano in aula e che arrivano in Commissione, ma parlo a lei e parlo soprattutto a questa maggioranza perché lei è il primo eletto che ha trascinato questa maggioranza a governare la Regione Campania. Non parlo agli Assessori e alla Giunta perché mi rendo conto dell'impossibilità a comprendere l'importanza del ruolo che svolge il Consiglio. Mi rivolgo ai colleghi della maggioranza e anche alla Presidente d'Amelio le cui dichiarazioni negli scorsi giorni, già citate dal mio capogruppo, hanno di fatto rappresentato l'imbarazzo e la contraddizione in termini che questa maggioranza vive nel dover assecondare una strada tracciata da lei e che evidentemente limita le prerogative del Consiglio tutto, ma soprattutto della maggioranza che governa quest'aula.

Allora il tema è il seguente: Lei veramente ritiene che questo Consiglio non sia nelle condizioni di svolgere responsabilmente il proprio compito, non sia nelle condizioni di dialogare dando priorità alle norme necessarie e utili per questa nostra Regione? Io ritengo di sì ed è questo il tema che è tutto politico e non giuridico perché io ho ascoltato Consigliere Piscitelli, mio conterraneo peraltro, che da non giurista si è giustamente aggrappato a riferimenti giuridici e, io dico, anche

a elementi forniti alla Commissione e a lui stesso da illustri giuristi, ma qua il tema non è giuridico, è tutto politico ed evidenzia la debolezza reale di una maggioranza che, se presente... e qui faccio riferimento anche a quanto detto dal mio collega e capogruppo Cesaro: lui parla di opposizione responsabile, ma le leggi ve le approvate non in ragione della nostra responsabilità, ma della vostra presenza e se di fronte alle continue verifiche di numero legale la maggioranza si mostra assente, questo è il dato politico che indica la debolezza che vi porta oggi a fare riferimento all'estensione di un istituto, quello della fiducia, inutile che ci ha portato e ci sta portando a perdere un Consiglio in cui avremmo potuto discutere di cose utili e che evidentemente oggi tende a lei, alla sua Giunta, a pezzi alla sua maggioranza a ribadire il fatto che a comandare sia il Presidente della Giunta regionale e non il Consiglio. Questo lo sappiamo tutti e noi che viviamo questa esperienza all'opposizione con senso di responsabilità – e parlano gli atti, i provvedimenti e le proposte di legge che noi abbiamo presentato fino a oggi – chiediamo consenso delle istituzioni e soprattutto con un approccio propositivo che questo provvedimento venga ritirato. Questi emendamenti di puro ostruzionismo chiaramente che noi tutti abbiamo presentato dimostrano un'insoddisfazione dell'aula rispetto a un provvedimento inutile che, Presidente, non serve a lei e non serve alla Regione Campania. Allora nel mio brevissimo intervento io le rivolgo l'ultimo appello probabilmente perché non mi pare ci siano altri colleghi prenotati: riconsiderare il contenuto di questa proposta di legge che non ritengo utile all'Aula e ai cittadini campani e soprattutto che è arrivata qui con un iter che avremmo potuto condividere in maniera diversa, aperta e propositiva. Grazie.

**PRESIDENTE (Casillo T.):** Non ci sono altri interventi concediamo la parola al Presidente De Luca. Chiedo scusa, consigliera Ciarambino, lei non si era prenotata. In ogni caso, intervenga. Prego.

**CIARAMBINO (Movimento 5 Stelle):** Grazie. Non voglio togliere la parola al Presidente De Luca, ma tanto sarò breve. Ribadisco che tengo ad intervenire su questo tema perché il tema della democrazia è un tema che ci è particolarmente caro, a tutti i livelli istituzionali, che sia il Parlamento, che sia la Regione, che siano i Comuni. Sapete che il Movimento 5 Stelle fa propria la battaglia in difesa della democrazia.

Il tentativo, il colpo di mano, il golpe che oggi si sta consumando in quest'aula è un oltraggio alla democrazia. È una proposta di legge di due soli articoli, che sono come due frecce acuminata che si configgono nel cuore della democrazia in Campania.

Noi avevamo capito sin dal primo giorno di Consiglio che in questa Legislatura avremmo dovuto combattere una battaglia per la democrazia. L'avevamo capito dalle continue forzature della Giunta, in particolare del Presidente, nei riguardi del Consiglio, con provvedimenti fatti passare con urgenza quando urgenti non erano; urgenze soprannumerarie rispetto al numero consentite dal Regolamento consiliare. Oggi finalmente questa Giunta e questo Presidente vengono allo scoperto, ma fino ad un certo punto. Avrei apprezzato almeno il coraggio di metterci la faccia rispetto a questo colpo di mano e di firmare un disegno di legge che svisceri la democrazia in Campania, piuttosto che farla firmare ad un proprio Consigliere di maggioranza. Trovo scandaloso che il provvedimento che castra la democrazia e il ruolo del Consiglio venga presentato da un Consigliere.

L'appello che faccio oggi è un appello, innanzitutto, alla maggioranza, e mi unisco a quelli fin qui fatti dai miei Colleghi, in particolare dai miei Colleghi del Movimento 5 Stelle, perché questo provvedimento è anzitutto un provvedimento contro la maggioranza, oltretutto contro le opposizioni. Fino ad ora, negli interventi che ho ascoltato, si è parlato solo di fiducia, ma c'è un

secondo articolo, che tecnicamente si chiama “ghigliottina”, che di fatto imbavaglia il Consiglio e impedisce il miglioramento dei testi di legge, che prevede che se entro 15 giorni il provvedimento non sia stato portato in Commissione, debba venire portato *tout court*, così com’è, in Consiglio. Questo vuol dire che se questo provvedimento dovesse passare, da domani in poi i Consiglieri di tutta questa Legislatura percepiranno indegnamente uno stipendio, senza poter essere messi in grado di lavorare e contribuire, anche in senso migliorativo, alle proposte di legge e ai disegni di legge di Giunta, qualunque sia la loro provenienza.

Avete visto come fino ad ora (ci è stato riconosciuto anche dalla maggioranza) il Movimento 5 Stelle, in quest’aula, abbia condotto un’opposizione responsabile, prova ne sia il contributo migliorativo che abbiamo dato. Mi riferisco all’ultima Legge di Stabilità, dove non abbiamo fatto ostruzionismo, sebbene l’ostruzionismo sia uno strumento principe della democrazia.

Ebbene, oggi ci avete ridotto a presentare migliaia di emendamenti come ultimo baluardo rispetto allo scippo della democrazia che è in atto. Noi combatteremo fino alla fine e anche dopo, eventualmente ricorrendo al *referendum*, facendo ricorsi. Cercheremo di trovare tutti gli strumenti che ci permettano di opporci, ripeto, a quello che noi consideriamo un golpe.

Da domani la Campania chiamatela pure Corea del Nord. Grazie.

**PRESIDENTE (Casillo T.):** Grazie. La parola al Presidente De Luca.

**DE LUCA, Presidente Giunta Regionale:** Grazie. Mi ero permesso, collega Ciarambino, di raccomandarle “*poteau de supplice*”, ma non ho avuto successo.

Collega Zinzi, lei si è avventurato nella fisiognomica: ha intravisto nel mio volto ombre di insofferenza. Non lo so, sicuramente non avrò il volto levigato come la porcellana di Capodimonte che presenta il Presidente Berlusconi; troverà qualche ruga sul mio volto segnato dal tempo.

Certo non avrebbe trovato segni di indifferenza nel mio predecessore, per il semplice motivo che in Consiglio regionale non c’era mai, quindi lì l’indifferenza non la potevate trovare.

Ho ascoltato toni francamente esagerati, fuori misura e del tutto impropri rispetto all’oggetto della legge che stiamo discutendo. Francamente impropri. La prima contraddizione che evinco è nei fatti, come sempre. Io sono un Presidente della Regione che sta qui, ad ogni Consiglio regionale, ad ascoltare tutti gli interventi con estrema umiltà, Consigliere fra i Consiglieri.

Sono stato presente a tutti i Consigli regionali e continuerò a fare così, per rispetto dell’Assemblea e perché così sono abituato a vivere l’impegno politico. Non mi pare che ci siano precedenti in questo senso. E dunque l’immagine dell’autoritarismo si sposa male con l’immagine di umiltà e di piena predisposizione all’ascolto che viene dal fatto che sto qui ad ogni Consiglio comunale al quale vengo convocato. Non c’è coerenza nemmeno rispetto alle decisioni che avete vissuto. Infatti, credo per la prima volta, o comunque rare volte, abbiamo approvato la Legge di Bilancio senza porre la fiducia.

Dove trovate l’autoritarismo, se stiamo ai fatti? Dove?

Abbiamo ragionato in Commissione con totale disponibilità; abbiamo cercato l’intesa, la più ampia possibile. E per la prima volta non abbiamo messo la fiducia neanche sul voto del bilancio.

“Vogliamo togliere la parola”, “vogliamo imbavagliare”. Fino ad oggi, cari Colleghi – lo dico agli amici del Movimento 5 Stelle ma anche a voi – l’unico a cui è stata tolta la parola sono io, sempre per mantenerci ai fatti. Dunque tutto questo autoritarismo si traduce nel fatto che, per la prima volta, un Presidente si mette qui inchiodato dalla mattina alla sera ad ascoltare tutti i lavori; che non mette il voto di fiducia sulla Legge di Bilancio; che si fa togliere la parola; che rimane una giornata intera chiuso nella stanza in attesa di poter esprimere le proprie opinioni su una vicenda

che conoscete. Non corrispondono ai fatti le cose che dite. Mi dispiace: i fatti parlano contro di voi e a mio favore.

Francamente vi chiederei di rispettare i colleghi della maggioranza. Io sono qui perché godo della fiducia della mia maggioranza, altrimenti sarei già a casa. E vi invito a rispettare l'autonomia e la dignità della maggioranza di questo Consiglio regionale. Vi inviterei a farla finita con questo gioco patetico. Questa legge va avanti perché condivisa in maniera responsabile. Ne abbiamo discusso, mica non ne abbiamo discusso. Ma questa è la conclusione di un dibattito che abbiamo avuto all'interno della maggioranza e che è approdato a un punto di equilibrio che a me pare del tutto ragionevole.

È un modo per forzare sul Consiglio, per sciogliere il Consiglio. Voglio solo ricordarvi che, non più di una settimana fa, siete stati voi a far correre il rischio di sciogliere il Consiglio e di lasciare allo sbando l'intera Regione, perché avete presentato una mozione di sfiducia su quella che io ho considerato una idiozia, un comunicato stampa. Voi avete fatto correre il rischio alla Regione di togliere l'interlocuzione e di lasciarla allo sbando, a proposito di senso di responsabilità e di opposizione improntata al *fair play*, sinceramente non mi pare.

D'altra parte, voglio ricordare ai Colleghi pentastellati che, non più di qualche settimana fa, quando, per vostra responsabilità, si è determinato lo scioglimento del Consiglio comunale di Quarto, per vostra responsabilità, anziché chiedere scusa ai cittadini di Quarto (immaginate che avete sporcato voi), avete sostenuto che alla fine andare al voto e dare la parola ai cittadini era l'atto più alto di democrazia.

Ebbene, se è questa la logica, in caso di scioglimento del Consiglio, non è l'atto più alto di democrazia quello di dare la parola ai cittadini?

Le parole devono avere una coerenza. Inoltre, dico a lei, collega Saiello, che quell'intervento che lei ha letto, siccome ho memoria lunga, mi pare di averlo sentito pari pari letto già un'altra volta da qualcun altro. Almeno variate un po' le letture, dico io!

Io sono qui per difendere pienamente la dignità del Consiglio regionale, per difendere la dignità della democrazia. Ringrazio il collega Cesaro per l'esaltazione che ha fatto dell'attuale maggioranza quando ci ha ricordato i tempi rapidi nei quali abbiamo approvato le nostre leggi, grazie per l'apprezzamento che è venuto alla nostra Giunta. A mia volta ringrazio l'opposizione per la collaborazione, ma mi pare sia stato un apprezzamento rilevante per noi, che ci incoraggia molto ad andare avanti.

Finisco su questa premessa. La fiducia sembra che sia un atto univoco, ma è un atto biunivoco, non è che è una forzatura sul Consiglio, è una forzatura anche su chi lo propone che si espone permanentemente al giudizio dei Consiglieri che hanno un'occasione in più per mandarlo a casa. Qual è il problema? Allora, cari colleghi, c'è un problema vero che è l'idea di democrazia che noi vogliamo far vivere anche in questo Consiglio regionale e poi vi dirò qual è l'unica ragione per la quale io propongo questa legge.

Vi premetto, intanto, che noi faremo di tutto per ampliare le forme di controllo e le forme di partecipazione democratica. In questa Regione non è stato costituito il Consiglio delle autonomie locali, altro che democrazia! C'è un luogo previsto per legge, avevamo il dovere di costituire il Consiglio delle autonomie locali per ampliare la partecipazione, non è stato fatto, lo faremo noi. Stiamo definendo meglio lo Statuto dell'opposizione, lo faremo noi. Approveremo una legge per nominare il difensore del malato. Cercheremo di fare in tutti i campi quello che è necessario per ampliare le forme di partecipazione e di controllo democratico, altro che compressione della democrazia!

Qual è il nostro problema? Collega Saiello, lascerei perdere la propaganda, lasciamo stare gli spot. Io mi sono preoccupato, secondo la mia abitudine di amministratore di lungo corso, di

presentare il bilancio di attività di questi sei mesi; la prego di non dire le cose che dice perché non hanno nessuna rispondenza con la realtà, nessuna. Possiamo parlare di lavoro che abbiamo incentivato, possiamo parlare di Garanzia Giovani, di quanti giovani abbiamo occupato, possiamo parlare di cantieri che abbiamo sbloccato, possiamo parlare del processo lungo e faticoso di sburocratizzazione della Regione Campania, un tema a cui non ha lavorato nessuno, mai, né il centrosinistra, né il centrodestra, mai, noi siamo fermi a quarant'anni fa. Vi è una palude burocratica rispetto alla quale per nominare un dirigente dobbiamo fare l'interpello e il contro interpello, per nominare un mezzo dirigente, per andare avanti e poter lavorare. Ma stiamo scherzando?!

Noi siamo nel pieno di una palude burocratica che è diventata insostenibile e le ragioni di contesto erano quelle richiamate dal collega Topo: qui sta cambiando il mondo, stiamo tentando di rinnovare l'Italia, le Regioni devono modificare il loro profilo di competenze e legislativo altrimenti rischiano di saltare in aria perché in queste condizioni finiranno per apparire uno strumento inutile. Stiamo tentando di fare questo lavoro di snellimento, di sburocratizzazione, complicato, difficile, non gratificante, ma utile per mettere in piedi una macchina regionale che vede ancora 800 dipendenti impegnati nella Protezione civile e 50 nella Direzione Ambiente, una vergogna! 800 nella formazione professionale e 50 cristì a dover controllare le tematiche urgenti dell'ambiente. Stiamo cercando di porre rimedio a queste cose sconcertanti che abbiamo ancora nell'apparato regionale e che si trascinano per forza di inerzia, un lavoro immane da fare!

E poi c'è ovviamente il pericolo di un affollamento legislativo che mi terrorizza: qui non c'è una questione che sia stata risolta, una! E' rimasto tutto appeso, tutto, in tutti i campi: ambiente, acque, rifiuti, consorzi, aree di precarietà, tutto appeso, e saremo chiamati nelle prossime settimane a fare uno sforzo legislativo enorme e dovremo darci dei tempi rigorosissimi se vogliamo rispondere alle esigenze del nostro territorio, insieme sicuramente, ma il lavoro che ci aspetta è immane e se pensiamo di fare questo lavoro con i tempi ordinari, la Regione Campania è morta, è morta. Noi proponiamo questa legge per avere uno strumento di tutela del potere di decisione della maggioranza di governo scelta dai cittadini.

Ovviamente non voglio farla più lunga del necessario per quanto riguarda qualche osservazione arrivata dal Movimento 5 Stelle sulla qualità della democrazia interna e sulla libertà dei miei colleghi di maggioranza. Mi pare di aver letto sui giornali di ieri o di oggi che il Movimento 5 Stelle, anzi, un esponente "mistico" del Movimento 5 Stelle che vive a Milano ha deciso per decreto che chi si deve candidare a Roma deve firmare un contratto con cui si impegna a pagare 150 mila euro nel caso che eccetera: questo sarebbe un modello di libertà e di autonomia dei rappresentanti del popolo. Ma non dice la Costituzione che chi è eletto ha la libertà di mandato? Altro che la mortificazione degli eletti! Ho letto così: bisogna fare un contratto con cui ci si impegna a pagare una penale di 150 mila euro se nell'ambito del Consiglio, di fronte a 50 persone che twittano che devi fare una cosa, tu non la fai, per cui devi pagare 150 mila euro. Stiamo scherzando?!

Ci fu un tempo lontano nel quale Norberto Bobbio contestava al vecchio Partito Comunista, da una posizione liberaldemocratica, la sua legittimità a governare l'Italia. Bobbio era ovviamente in Italia il principale rappresentante della cultura liberaldemocratica e quelli di noi che venivano da quel mondo politico vivevano quelle considerazioni con grande insofferenza, e tuttavia Bobbio faceva questo ragionamento: se le regole di democrazia interna di un partito o di un movimento che si propone al governo di un Paese non sono regole ispirate alla vita democratica, tu rischi di trasferire nelle Istituzioni i principi di autoritarismo che sono presenti nel tuo partito. Era un'osservazione estremamente profonda che abbiamo imparato a rispettare dopo. Questo problema vale anche per altri movimenti e forze politiche che sono oggi sulla scena politica

nazionale. La qualità della democrazia interna è questione che attiene anche alla responsabilità nelle Istituzioni. Io non ho capito il funzionamento di alcuni movimenti o forze politiche, ma, ripeto, non è cosa che ci riguardi oggi.

Dunque, primo problema: affollamento legislativo; il secondo problema (che è l'ultima cosa che voglio dire, che è la questione più di sostanza e più, collega Zinzi, politica, sono d'accordo) è una questione politica: qui dobbiamo capirci su quello che intendiamo per democrazia. La democrazia, ha detto un collega del Movimento 5 Stelle, è che noi contiamo se rappresentiamo, il Consiglio regionale serve se rappresenta. Certamente serve se rappresenta, ma alla fine serve se decide, non se rappresenta, se decide, se produce decisioni. C'è stato, anche qui negli anni Ottanta, un grande dibattito che ha riguardato il decisionismo, il rapporto tra decisione politica e Istituzioni. C'è un libro molto bello che segnalo a quelli che dal versante di Destra vengono dalla tradizione socialista, un libro di Claudio Martelli, *Ricordati di vivere*, un libro per me molto bello, che è di cronaca politica, ma anche di biografia personale, che ha il senso della drammaticità di quegli anni Ottanta. Martelli fa una considerazione che io considero acuta anche questa, sembra una forzatura, ma a me pare una considerazione acuta, l'ha ribadito in un dibattito che abbiamo fatto tre anni fa, credo, nel mio Comune: è la decisione politica che consente alla democrazia di esercitarsi. Perché? Perché è la decisione, l'atto della decisione che rende trasparente la responsabilità e dunque mette in condizione il cittadino di giudicare chi fa che. Anche qui qualche collega della maggioranza ci ha ricordato che noi potevamo mettere la fiducia sulla legge di bilancio, ci mettevamo tutto dentro e i cittadini non avrebbero avuto la possibilità di controllare niente. Sarebbe stato tutto opaco e occultato. Io non voglio che la vita democratica del Consiglio si sviluppi così prendendo in giro i Consiglieri. Preferisco su una legge mettere un voto di fiducia se non c'è accordo, ma rendendo in questo modo chiare le posizioni agli occhi dei cittadini, che saranno in condizione di valutare le responsabilità di ognuno e di ogni forza politica. Come vedete, rischiano di essere paradossali le valutazioni che vengono fatte. Probabilmente la verità è esattamente il contrario di quello che viene detto ed è in realtà questo meccanismo che rende trasparente la vita democratica e chiama ognuno di noi individualmente come forza politica a un'assunzione di responsabilità. Cari amici, facciamola finita. Qui discutiamo quanto vogliamo. Collega Russo, l'ho ammirata e la porto nel cuore come una reliquia, non dico come il collega Gambino, ma quasi a quel livello, e parliamo. Che fareste voi se vi trovaste nel Parlamento europeo ad avere a vostra disposizione tre striminzitissimi minuti dopo i quali vi tolgono volgarmente la parola? Saremmo al suicidio collettivo. Come vedete, ci sono luoghi democratici nei quali non è che non si decide, però per convenzione si dice di stringere. Voi sapete che alcuni dei più grandi testi che hanno cambiato la storia del mondo sono poche pagine. Io sono affezionato da laico al vangelo secondo Matteo. Il fondamento dell'umanesimo dell'Occidente è nei venti righe nei Discorsi della Montagna, le beatitudini, una pagina. Questo è il fondamento della civiltà e dell'umanesimo cristiano dell'Occidente. Per esprimere posizioni, punti di vista o per fare una battaglia credo che sia ragionevole entrare nello spirito dei tempi e andare un po' più alla sintesi, perché tutti quanti noi siamo malati un po' di parole che devono uscire. Assumo l'impegno a non mettere mai la questione di fiducia se non abbiamo avuto prima un passaggio in Commissione, perlomeno una settimana. Impegno la mia parola. Non metto la fiducia se non ci sia stata prima una discussione di una settimana perlomeno in Commissione. Io penso che non la metteremo mai e voglio anche dire al collega Russo che, siccome non sono affezionato alle mie idee e non immagino che sia una legge perfetta, io sono per approvarla, perché dobbiamo decidere, ma sono assolutamente aperto a verificare se ci sono modifiche da apportare e miglioramenti. Mi impegno direttamente a seguire con colleghi di opposizione anche proposte di modifica che possiamo fare anche rapidamente, però vorrei che non uscissimo con ulteriori

elementi di precarietà e di perdita di tempo. Noi abbiamo deciso una cosa e voi avete contestato questa decisione: questo è chiaro agli occhi dei cittadini. Il mio impegno è questo. Io non intendo neanche sulla legge di bilancio porre la fiducia. Subordino sempre a un passaggio consiliare qualunque ulteriore richiesta della Giunta regionale e dichiaro la mia totale apertura, anche a modifiche successive di questa legge. Da persone ragionevoli e perbene credo che dovremmo modificare anche i regolamenti, quindi avremo l'occasione per modificare, quindi accolgo tranquillamente questa sollecitazione che mi viene fatta, perché lo spirito è quello. Non affogarci nell'affastellarsi di scadenze legislative e darci anche un prosciugamento dei tempi di discussioni che, rispettoso dei tempi di tutti, tuttavia sia attento al dato di fondo che ci ha mosso e cioè che oggi i tempi fra le decisioni istituzionali e i tempi della vita economica sono talmente squilibrati che noi qualche modifica dobbiamo introdurla. I tempi dell'economia non sono più quelli che abbiamo nelle nostre istituzioni, altrimenti le istituzioni muoiono se non dimostrano di essere in grado di rispondere alle urgenze sociali delle imprese, delle famiglie, dei movimenti economici e degli investitori. Questo è il senso ultimo di quello che stiamo tentando di fare in maniera assolutamente rispettosa dei diritti di ognuno, dunque assumo questi impegni formali e credo che almeno su questo concordiamo. Se do la mia parola, la mia parola conta. Non sto prendendo in giro nessuno, come potete testimoniare. Vi ringrazio.

**PRESIDENTE (Casillo T.):** Grazie Presidente. Prima di dare la parola al consigliere Passariello sull'ordine dei lavori, dopo l'intervento del Presidente, dichiaro chiusa la discussione generale. Do la parola al consigliere Passariello.

**PASSARIELLO (Fratelli d'Italia):** Presidente, credo che non possa passare inosservata l'apertura del Presidente De Luca. Noi siamo per i fatti, per decidere, siamo come sempre quelli che non vogliono fare ostruzionismo in Aula, quindi prendo al balzo quello che dice il Presidente e richiedo la riunione di una Conferenza dei Capigruppo con la presenza del Presidente De Luca per cercare di addivenire a breve termine a una soluzione condivisa.

**PRESIDENTE (Casillo T.):** Consigliere Passariello, formalizzi la proposta, se è una proposta.

**PASSARIELLO (Fratelli d'Italia):** Sospensione dei lavori e riunione di una Conferenza dei Capigruppo con la presenza del Presidente De Luca per addivenire a un'eventuale soluzione rapida.

**PRESIDENTE (Casillo T.):** Vi è una proposta da parte del consigliere Passariello. La parola al Presidente De Luca.

**DE LUCA, Presidente Giunta Regione Campania:** Per quello che mi riguarda, anch'io ovviamente non sono indifferente. Quello che posso assumere, fermo restando che a mio parere dobbiamo approvare oggi, è l'impegno per la prossima settimana a riunire con voi, dove volete, la Conferenza dei Capigruppo con me, perfino con una traccia di argomenti sui quali andare a decidere. Non sono d'accordo ovviamente a bloccare oggi tutto.

**PRESIDENTE (Casillo T.):** La parola al consigliere Passariello per un'ulteriore precisazione.

**PASSARIELLO (Fratelli d'Italia):** Presidente, la mia proposta era mirata a sospendere i lavori ora, riunirci nella sala che sta qui a fianco e decidere oggi, perché se lei è disponibile ad accogliere alcune nostre modifiche perché non discuterle oggi e approvarle oggi?

**PRESIDENTE (Casillo T.):** La parola di nuovo al Presidente.

**DE LUCA, Presidente Giunta Regione Campania:** Chiedo scusa e la finiamo qui perché offendiamo i colleghi. Per la ragione molto semplice che avete detto voi, perché stiamo parlando di una materia delicata, io non mi sento di affrontare questa materia in cinque minuti. Preferisco affrontarla la prossima settimana sulla base di un lavoro istruttorio ferma restando la mia disponibilità e quella della maggioranza ad avere anche miglioramenti della legge, se ritenuti miglioramenti.

### **Assume la Presidenza la Presidente D'Amelio**

**PRESIDENTE (D'Amelio):** Consigliere Cesaro, prego.

**CESARO (Forza Italia):** Sono legato agli impegni e ritengo che gli impegni siano fondamentali soprattutto in un'Aula politica, quindi ritengo il suo impegno e la sua parola un emendamento che viene accettato con molta felicità. Ovviamente non voteremo la legge, però prendo il suo impegno come emendamento e quindi spero che sarà fatto un tavolo politico dove discutere su tutto quello che lei ha promesso.

**PRESIDENTE (D'Amelio):** La parola alla consigliera Ciarambino sulle proposte.

**CIARAMBINO (Movimento 5 Stelle):** Io intervengo in realtà sull'ordine dei lavori rammentando che il punto all'ordine del giorno antecedente a questo era la mozione per la salvaguardia del comparto aerospaziale in Campania. Abbiamo fatto un lavoro di modifica della mozione da me presentata, quindi chiedo, visto che si è esaurita la discussione generale sul provvedimento che riguarda lo Statuto, che venga messa in votazione la mozione nella sua versione definitiva, visto che ci avviciniamo all'orario di termine dei lavori consiliari.

### **MOZIONE "SALVAGUARDIA LIVELLO LOCALIZZATIVO E OCCUPAZIONALE" REG. GEN. N. 42/4**

**PRESIDENTE (D'Amelio):** Vi è stata la discussione e l'intervento del Presidente della Giunta sulla proposta di legge, vi sono state anche altre proposte, credo, se siamo d'accordo, che la mozione, sulla quale abbiamo lavorato tutti e sulla quale già c'era l'accordo, facendo un'eccezione alla procedura, possiamo approvata subito, solo approvarla perché gli interventi ci sono stati prima. Do lettura della mozione: *Salvaguardia e valorizzazione del livello localizzativo e occupazionale del comparto aerospaziale in Campania.*

*Ai sensi dell'articolo 121 del Regolamento Interno del Consiglio regionale, si presenta la seguente mozione al fine di promuovere una deliberazione del Consiglio regionale sulla materia in oggetto. Premesso che con l'approvazione del documento di economia e finanza regionale – DEFR 2016 (Delibera di Giunta regionale numero 610 del 30 novembre 2015, ad iniziativa della Giunta regionale Presidente Vincenzo De Luca – Assessore Lidia D'Alessio), il Presidente della Regione,*



*Vincenzo De Luca, nel suo discorso programmatico, si impegna a spendere energie sul settore aerospaziale affermando che: “per il rilancio del settore industriale campano occorre anche fare affidamento e puntare sulle eccellenze produttive del nostro territorio, sostenendo le imprese che hanno dimostrato capacità di innovazione e si sono affermate anche durante il periodo di crisi economica. In tal senso sono di fondamentale importanza le realtà del comparto dell’aerospazio. Tali settori sono propulsori di ricerca avanzata e generano proficue interazioni con il sistema della ricerca pubblica.”.*

Gli altri punti nella parte “considerato che” sono quelli che avete concordato, do lettura del dispositivo finale della mozione:

*Il Consiglio regionale conferma la scelta prioritaria della filiera aerospaziale civile e militare e della microelettronica a partire dagli investimenti significativi per la nuova programmazione 2014-2020 nei campi delle attività produttive, ricerca ed innovazione ed alta formazione e impegna la Giunta regionale porre in essere qualsiasi attività d’interlocuzione e confronto col Governo finalizzata all’apertura di un tavolo nazionale con Finmeccanica a partire dal nuovo piano industriale, affinché sia garantito il passaggio dalla riorganizzazione allo sviluppo del comparto in Campania e sia stilato un piano concreto per la valorizzazione e il rilancio dei siti di alta specializzazione in terra campana.*

La pongo ai voti.

Chi è favorevole? Chi è contrario? Chi si astiene?

**Il Consiglio approva all’unanimità.**

## **MODIFICHE DEGLI ARTICOLI 49 E 54 DELLA LEGGE REGIONALE 28 MAGGIO 2009, N. 6 (STATUTO DELLA REGIONE CAMPANIA) - REG. GEN. N. 64.**

**PRESIDENTE (D’Amelio):** È stato un lavoro condiviso.

Vorrei sapere se procediamo dovendo mettere dopo l’appello del Presidente De Luca l’approvazione della legge o procediamo con tutti gli emendamenti.

Pongo in votazione l’articolo senza emendamenti? Li ritirate oppure devo iniziare emendamento per emendamento?

**CESARO (Forza Italia):** Come Forza Italia ritiriamo gli emendamenti sperando che la parola del Presidente valga più di un emendamento alla legge.

**PRESIDENTE (D’Amelio):** Passo all’esame dell’emendamento 1.1 del Movimento 5 Stelle coincidente con l’emendamento 1.2 sempre del Movimento 5 Stelle.

Sono rimasti solo gli emendamenti del Movimento 5 Stelle.

Concedo la parola al consigliere Cirillo per illustrare l’emendamento.

**CIRILLO (Movimento 5 Stelle):** Presidente le garantisco che rimarrò nel massimo di 5 minuti per l’illustrazione dell’emendamento.

Con quest’emendamento si vuole abrogare l’articolo 1, sostanzialmente in Italia la questione di fiducia è un istituto da forma di Governo parlamentare riservato al Governo, non previsto in Costituzione, ma disciplinato dal Regolamento Interno della Camera ed in modo più succinto al Senato nonché dalla legge 400 del 1988. Benché il Regolamento della Camera sia molto

restrittivo nell'elencare i casi in cui il Governo non può porre la questione di fiducia, la dottrina che aggiunge, senz'altro almeno un altro caso, quella della revisione costituzionale che ricordo ai colleghi si lega strettamente all'idea di Costituzione rigida anche se a rigore si è parlato di revisione costituzionale, anche nel caso di Costituzioni flessibili, in questo caso modifiche formali, le deroghe al testo costituzionale avvengono tramite il procedimento legislativo ordinario.

Le costituzioni rigide, a loro volta, possono prevedere aggravamenti procedurali diversi, più o meno laboriosi, al fine di rallentare il procedimento, basti pensare alla lunghezza delle procedure previste dalla Costituzione francese del 1975 la cui durata minima era perlomeno di 9 anni o della Costituzione federale, un emendamento del quale, precisamente il diciassettesimo, ha dovuto attendere circa 200 anni per entrare in vigore.

In alcuni ordinamenti costituzionali si suole distinguere la revisione costituzionale parziale e revisione costituzionale totale, distinzione che non rileva tanto sul piano quantitativo quanto piuttosto quello qualitativo, nel senso che a prescindere dal numero di articoli sottoposti da revisione occorre verificare se la revisione costituzionale viene ad intaccare i principi fondamentali dell'ordinamento o meno. A tale proposito è emblematico il caso dell'Austria dove, alla revisione costituzionale del 1929, è stata approvata la procedura di revisione costituzionale parziale laddove nel 1995 si è proceduto ad una revisione costituzionale totale.

La revisione costituzionale e l'esperienza repubblicana, per quanto riguarda l'Italia e il procedimento di revisione, è disciplinata dall'articolo 138 che prevede la distinzione tra leggi di revisione costituzionale ed altre leggi costituzionali, la differenza è data dal fatto che mentre le leggi di revisione costituzionale intervengono sul testo della costituzione, modificando, integrando o abrogando alcune disposizioni, le altre leggi si collocano al di fuori del testo della costituzione e servono a conferire rango costituzionale alla disciplina ivi contenuta.

Qui ci troviamo di fronte ad uno Statuto di una Regione a Statuto ordinario e ciò deve farci pensare sulla nostra piena capacità di poter apporre le modifiche necessarie ma che siano però utili al funzionamento del meccanismo istituzionale e regionale, per questi motivi chiediamo l'abrogazione dell'articolo 1.

**PRESIDENTE (D'Amelio):** Pongo in votazione per alzata di mano l'emendamento 1.1.  
Chi è favorevole? Chi è contrario? Chi si astiene?

**Il Consiglio non approva.**

**PRESIDENTE (D'Amelio):** Passiamo all'emendamento 1.3 a firma del Movimento 5 Stelle.  
La parola al consigliere Cirillo per illustrarlo.

**CIRILLO (Movimento 5 Stelle):** Una Regione italiana a Statuto ordinario e una Regione della Repubblica italiana avente uno Statuto quale fonte dell'ordinamento regionale, ma gli Statuti sono di diverso tipo, si distinguono infatti in Regioni dotate di Statuto speciale da quelle dotate di Statuto ordinario, appunto la Campania è a Statuto ordinario.

C'è una differenza che deriva dalla natura e dal contenuto dell'atto, lo Statuto speciale è una legge costituzionale, come faceva riferimento prima, definisce forme e condizioni di autonomia speciale, mentre per le altre Regioni le forme e le condizioni di autonomia sono stabilite dalla Costituzione e lo Statuto ordinario delle stesse viene approvato con legge regionale e statutaria. Lo Statuto in Regioni a Statuto speciale è una legge costituzionale particolare perché le eventuali modifiche allo Statuto non possono essere apportate e se non con referendum costituzionali, gli Statuti speciali prevedono 3 tipi di potestà legislativa, quella esclusiva che è la più caratteristica,

che le Regioni ordinarie ne sono prive, quella concorrente che incontra gli stessi limiti per quanto concerne le competenze in Regioni ordinarie, ma differisce da queste per le materie elencate, integrative e attuative che permette alle varie Regioni di creare norme su determinate materie che possano adeguare la legislazione statale alle esigenze regionali, evitando dunque la competenza delle Regioni e riservando le materie residuali allo Stato.

Tra l'altro la riforma del titolo V ha introdotto anche il regionalismo differenziato ai sensi dell'articolo 116 che rinvia allo Statuto speciale forme e condizioni particolari di autonomia.

Gli Statuti delle cinque Regioni a Statuto speciale sono approvati con legge costituzionale: Sicilia, Sardegna, Val da Osta, Trentino e Friuli.

Negli anni sono intervenute diverse modifiche approvate con norma costituzionale e con la legge 2 del 2001 anche le Regioni a Statuto speciale hanno avuto la facoltà di scegliersi la propria forma di Governo come era avvenuto per le Regioni ordinarie con la legge 1 del 1999. Occorre quindi tenere a mente la differente natura dei due diversi tipi di Statuto visto che ci accingiamo a modificarne una parte.

**PRESIDENTE (D'Amelio):** Pongo in votazione per alzata di mano l'emendamento 1.3.  
Chi è favorevole? Chi è contrario? Chi si astiene?

**Il Consiglio non approva.**

**PRESIDENTE (D'Amelio):** Passiamo all'emendamento 1.1297 proposto dal consigliere Stefano Graziano.

Non lo leggo, se non lo vuole illustrare credo che possiamo votare perché è stato distribuito in Aula. Lo pongo in votazione per alzata di mano.

Chi è favorevole? Chi è contrario? Chi si astiene?

**Il Consiglio approva.**

**PRESIDENTE (D'Amelio):** La parola al consigliere Cirillo, prego.

**CIRILLO (Movimento 5 Stelle):** Volevo sapere se siamo passati già oltre perché ho l'emendamento 1.4 che volevo sapere se si era già discusso.

**PRESIDENTE (D'Amelio):** Questo riguarda il primo comma dell'articolo 1, l'articolo che abbiamo approvato è l'emendamento a tutto l'articolo e quindi si approva prima l'emendamento relativo a tutto l'articolo.

Naturalmente, avendo approvato questo che ha la priorità l'emendamento 1.4 è decaduto. Comunico che con l'articolo di Graziano gli emendamenti all'articolo 1 sono tutti decaduti.

Passiamo all'articolo 2.

La parola alla consigliera Ciarambino.

**CIARAMBINO (Movimento 5 Stelle):** Non cominciate ad imbavagliarmi da subito.

Faccio un richiamo al Regolamento, articolo 107. Nell'articolo 107 del Regolamento viene elencato l'ordine di trattazione degli emendamenti così come di seguito: interamente soppressivi, parzialmente soppressivi, modificativi e aggiuntivi.

Gli emendamenti presentati dal consigliere Graziano sono sostitutivi e dunque modificativi, per cui la trattazione viene successivamente a quelli interamente soppressivi e parzialmente

soppressivi. Si è commessa una violazione del Regolamento e quindi chiedo l'annullamento della votazione e chiedo che ci si consenta, nel rispetto delle regole democratiche, di discutere gli emendamenti che abbiamo presentato.

**PRESIDENTE (D'Amelio):** Non è così perché abbiamo messo in votazione la modifica. Consigliera Ciarambino, risulta agli atti quello che lei ha detto, così come risulta quello che è il parere degli uffici che abbiamo letto. Le garanzie sono anche per le maggioranze e non solo per chi fa ostruzionismo. Passiamo all'esame dell'articolo 2. Pongo in votazione l'emendamento 2.426 a firma del consigliere Graziano che fa decadere gli altri emendamenti se approvato. Chi è favorevole? Chi è contrario? Chi si astiene?

**Il Consiglio approva.**

**PRESIDENTE (D'Amelio):** Consigliera Ciarambino, non interrompa, ho grande rispetto di lei, però sto sentendo i pareri degli uffici e credo che i pareri degli uffici abbiano più dignità e devono essere rispettati. Ogni volta è una bagarre. Chiede la parola il Presidente della Giunta, ne ha diritto. Prego.

**DE LUCA, Presidente Giunta Regionale:** Chiedo che siano rispettati i diritti anche della maggioranza. L'opposizione 5 Stelle sta continuando a dire che è stato violato il Regolamento, chi decide se il Regolamento viene violato o applicato è la presidenza, io mi attengo alla presidenza e quindi chiedo al Presidente del Consiglio di garantire i diritti democratici della maggioranza.

**PRESIDENTE (D'Amelio):** È il Presidente che decide se si fa la Giunta per il Regolamento, il Presidente ritiene di fare le cose a garanzia di tutti sentendo gli uffici, non sto dicendo una parola prima che me la dicono gli uffici. Vale per l'opposizione il rispetto delle maggioranze, non sto interpretando da sola. Passiamo all'esame dell'articolo 3. C'è l'emendamento del consigliere Graziano, emendamento numero 3.336. Chi è favorevole? Chi è contrario? Chi si astiene?

**Il Consiglio approva a maggioranza.**

**PRESIDENTE (D'Amelio):** Pongo in votazione, per appello nominale con il sistema elettronico, il testo finale nella sua interezza. Dichiaro aperta la votazione. Dichiaro chiusa la votazione. Comunico l'esito della votazione:

Presenti	34
Votanti	34
Favorevoli	26
Contrari	08
Astenuti	00

**Il Consiglio approva.**

**PRESIDENTE (D'Amelio):** La legge reg. gen. 64 è approvata.  
Sono le ore 16.00, dichiaro chiusa la seduta.

**I lavori terminano alle ore 16.00.**